

224^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	CASTELLANI, sottosegretario di Stato per le finanze	Pag. 10
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO- NICO	4	PEDRIZZI (AN)	11
DISEGNI DI LEGGE		POLIDORO (PPI)	12
Seguito della discussione:		* FOLLONI (CDU)	13
(2582) Conversione in legge del decre- to-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di suc- cessione (Relazione orale)		ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.)	13
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del ter- mine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione:		Votazione nominale con scrutinio simul- taneo	8
PRESIDENTE		INTERROGAZIONI	
* TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indi- pendente)	8	Per la risposta scritta:	
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.)	8, 10	PRESIDENTE	13, 14
MAGNALBÒ (AN)	9, 10	MAGNALBÒ (AN)	13
D'ALÌ (Forza Italia)	9, 10, 12	ORDINE DEL GIORNO PER LA SE- DUTA DI LUNEDÌ 21 LUGLIO 1997 .	14
MONTAGNA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .	9, 10	ALLEGATO	
		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SE- DUTA	15
		COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	23

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Presentazione di relazioni Pag. 23

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 23

Presentazione del testo degli articoli 24

GOVERNO

Proroga di termini su richieste di parere su documenti 24

Trasmissione di documenti 24

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze Pag. 25

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato 25

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni 25

Annunzio 26, 28

Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 58

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bergonzi, Bertoni, Bo, Bobbio, Boco, Bonavita, Borroni, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Dondeynaz, Fanfani, Giorgianni, Giovanelli, Gualtieri, Iuliano, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Lombardi Satriani, Loreto, Lubrano di Ricco, Manconi, Manieri, Mele, Ossicini, Pizzinato, Rigo, Rocchi, Taviani, Thaler Aussehofer, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni e Turini, in Canada, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Bedin, a Lussemburgo, per la Conferenza dei Presidenti degli Organismi specializzati nella trattazione degli affari comunitari (COSAC); Curto e Robol, a Sofia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Caruso Antonino, Moro e Petrucci, a Bari, a Brindisi e ad Otranto per attività del Comitato parlamentare per il controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen; Coviello, Ferrante, Figurelli, Mungari, Tarolli e Viviani, a Crotone, per l'indagine conoscitiva sugli strumenti delle politiche pubbliche nelle aree depresse; Ascutti, Caponi, Cimmino, De Carolis, Nava, Palumbo, Pappalardo, Pontone e Zilio, a Napoli, per un sopralluogo per acquisire elementi diretti di conoscenza delle realtà produttive e occupazionali; Barrile, Cò, Firrarello, Germanà, Lo Curzio e Ragno, a Palermo, per sopralluogo all'Ente poste.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto, decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2582) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2582.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Differimento del termine per il versamento di tributi relativi alle dichiarazioni di successione)

1. È differito al 30 settembre 1997, il termine del 30 giugno 1997 previsto dall'articolo 11, comma 4, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, per la liquidazione e il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione di cui all'articolo 33, comma 1-*bis*, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni, appro-

vato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346, introdotto dall'articolo 11, comma 1, lettera e), del citato decreto-legge n. 79 del 1997.

Restano ancora da votare i seguenti emendamenti, già illustrati e su cui il relatore e il rappresentante del Governo hanno già espresso il parere:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per gli importi superiori a lire 15.000.000, è possibile effettuare il versamento in due rate uguali, di cui la prima entro il 30 settembre 1997, e la seconda, maggiorata degli interessi legali, entro il 15 gennaio 1998».

1.5

ROSSI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai fini della regolarizzazione di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il termine previsto dal comma 68 del medesimo articolo è prorogato al 1° dicembre 1997».

1.0.1

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai fini della regolarizzazione di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il termine previsto dal comma 68 del medesimo articolo è prorogato al 1° dicembre 1997».

1.0.2

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il termine per la regolarizzazione delle società semplici esercenti attività agricola di cui all'articolo 3, comma 75, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è differito al 1° dicembre 1997».

1.0.3

MONTAGNA, PIATTI

Ricordo che sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti tendenti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di incentivare e valorizzare la imprenditorialità giovanile in agricoltura, un decreto legislativo contenente disposizioni per l'introduzione di un regime di esenzione fiscale, con obbligo di tassa fissa, nel caso di donazione o di trasferimento "mortis causa" di azienda agricola, dei relativi terreni e scorte, da parte del titolare a favore di un familiare, prevedendo nel contempo i limiti di età e gli altri requisiti che il soggetto dovrà possedere per fruire del beneficio e prevedendo altresì un sistema di controllo della sussistenza e permanenza delle condizioni previste per la fruizione delle dette agevolazioni, nonchè un regime sanzionatorio e di decadenza per l'eventualità che l'azienda venga alienata o ceduta dal soggetto fruitore prima che sia trascorso un adeguato periodo temporale».

x.1.0.1

MAGNALBÒ

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di incentivare e valorizzare la imprenditorialità giovanile in agricoltura, un decreto legislativo contenente disposizioni per l'introduzione di un regime di esenzione fiscale, con obbligo di tassa fissa, nel caso di donazione o di trasferimento "mortis causa" di azienda agricola, dei relativi terreni e scorte, da parte del titolare a favore di un familiare, prevedendo nel contempo i limiti di età e gli altri requisiti che il soggetto dovrà possedere per fruire del beneficio e prevedendo altresì un sistema di controllo della sussistenza e permanenza delle condizioni previste per la fruizione delle dette agevolazioni, nonchè un regime sanzionatorio e di decadenza per l'eventualità che l'azienda venga alienata o ceduta dal soggetto fruitore prima che sia trascorso un adeguato periodo temporale».

x.1.0.2

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per l'anno 1997, la scelta di destinare il 4 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici, prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, può essere effettuata entro il 31 dicembre 1997, mediante spedizione dell'apposita scheda al Centro di Servizio o, ove non istituito, all'ufficio delle imposte nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale».

x.1.0.3

ROSSI, PERUZZOTTI, MORO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per l'anno 1997, la scelta di destinare il 4 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento dei movimenti e partiti politici, prevista dall'articolo 1, comma 1, della legge 2 gennaio 1997, n. 2, può essere effettuata entro il 31 dicembre 1997, mediante spedizione dell'apposita scheda al Centro di Servizio delle imposte dirette o, ove non istituito, all'ufficio delle imposte nella cui circoscrizione il contribuente ha il domicilio fiscale».

x.1.0.4

SALVI, LA LOGGIA, MACERATINI, ELIA, D'ONOFRIO, BOCO,
MARINO, ALBERTINI, FOLLONI, RIGO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 3, comma 16, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nel computo dei termini previsti dai commi 14 e 15 del presente articolo non viene considerato il periodo di sospensione estiva dei lavori parlamentari". Conseguentemente i termini per l'esercizio delle deleghe legislative stabilite all'articolo 3 della citata legge n. 662 del 1996, sono fissati al 30 novembre 1997, fermo restando quanto disposto dal comma 133 del medesimo articolo 3».

x.1.0.5

IL RELATORE

Dovremmo procedere ora alla votazione dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Rossi. Tale votazione, in relazione al parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, deve essere effettuata mediante procedimento elettronico.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signor Presidente, mi sembra che lei abbia testè detto che debbono trascorrere i venti minuti dal preavviso per la votazione con il sistema elettronico; l'ha dichiarato lei, non io e quindi deve sospendere la seduta per venti minuti.

PRESIDENTE. Questa sarebbe la procedura a norma di Regolamento. Stavo, verificando se non fosse possibile accantonare momentaneamente la votazione dell'emendamento in questione. Poichè ciò non è possibile, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Stante l'assenza del senatore Rossi, dovrei dichiarare decaduto l'emendamento 1.5.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 1.5.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Rossi e fatto proprio dal senatore Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	142
Senatori votanti	141
Maggioranza	71
Favorevoli	25
Contrari	114
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2582

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore, per quanto riguarda gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2 e 1.0.3, di contenuto analogo, aveva chiesto che venisse votato l'emendamento 1.0.3 a sua firma.

Domando ai presentatori degli altri emendamenti se aderiscono alla richiesta del relatore.

MAGNALBÒ. Ritiro l'emendamento 1.0.1.

D'ALÌ. Ritiro l'emendamento 1.0.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dai senatori Montagna e Piatti.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti l'articolo 1 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 del disegno di legge.

MONTAGNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNA, *relatore*. Poichè la materia trattata negli emendamenti x.1.0.1 e x.1.0.2 costituisce oggetto di una proposta di legge presentata alla Camera, ora in discussione, e poichè dal punto di vista sistematico è estranea al provvedimento che stiamo esaminando, inviterei i presentatori a trasformarli in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando ai senatori Magnalbò e D'Alì se intendono aderire all'invito del relatore.

MAGNALBÒ. Ritiro l'emendamento x.1.0.1 e lo trasformo in ordine del giorno.

D'ALÌ. Anch'io ritiro l'emendamento x.1.0.2.

PRESIDENTE. Gli emendamenti x.1.0.1 e x.1.0.2 sono ritirati e trasformati nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato impegna il Governo a valutare la possibilità che, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di incentivare e valorizzare la imprenditorialità giovanile in agricoltura, siano adottate misure per l'introduzione di un regime di esenzione fiscale, con obbligo di tassa fissa, nel caso di donazione o di trasferimento "mortis causa" di azienda agricola, dei relativi terreni e scorte, da parte del titolare a favore di un familiare, prevedendo nel contempo i limiti di età e gli altri requisiti che il soggetto dovrà possedere per fruire del beneficio e prevedendo altresì un sistema di controllo della sussistenza e permanenza delle condizioni previste per la fruizione delle dette agevolazioni, nonché un regime sanzionatorio e di decadenza per l'eventualità che l'azienda venga alienata o ceduta dal soggetto fruitore prima che sia trascorso un adeguato periodo temporale».

9.2582.10

MAGNALBÒ, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

MONTAGNA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo al parere del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento x.1.0.3, identico all'emendamento x.1.0.4.

MORO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento x.1.0.3 e chiedo di apporre la mia firma all'emendamento x.1.0.4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento x.1.0.4, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori, che, se approvato, diventerà articolo 2 del disegno di legge.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento x.1.0.5, presentato dal relatore, che, se approvato, diverrà articolo 3 del disegno di legge.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come indicato sommariamente nella relazione governativa al provvedimento, il decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, interviene sulle disposizioni contenute nel decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito con legge 28 maggio 1997, n. 140, relativamente alle successioni in cui siano presenti immobili o diritti reali sugli stessi. Quel provvedimento, infatti, per accelerare i tempi di riscossione di determinate imposte legate alla successione, superando i tempi morti rappresentati dagli ampi termini di decadenza, e soprattutto dalla lentezza degli uffici dell'amministrazione finanziaria, ha previsto a carico degli eredi e legatari l'obbligo di provvedere alla liquidazione e al versamento delle imposte ipotecarie e catastali, delle tasse catastali, delle imposte di bollo, dell'imposta sostitutiva dell'Invim, prevista nel medesimo decreto-legge n. 79 del 1997, relative agli immobili caduti in successione.

Il decreto attuale, di cui il disegno di legge n. 2582, propone la conversione in legge, ha previsto la proroga al 30 settembre 1997 del termine precedentemente stabilito (30 giugno 1997) per la liquidazione ed il versamento dell'imposta relativa alle dichiarazioni di successione che erano state già presentate alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 79, ma per le quali non erano ancora stati notificati dagli uffici gli avvisi di accertamento. In questi casi, infatti, il predetto decreto-legge n. 79 aveva stabilito l'obbligo degli eredi di effettuare il versamento delle imposte ipotecarie e catastali e delle imposte di bollo entro il 30 giugno 1997, mentre rimaneva esclusa l'imposta sostitutiva, dato che l'Invim sarà comunque liquidata dagli uffici.

Il provvedimento di proroga interviene a favore dei cittadini e quindi è accettabile. Meno accettabile è che il Governo non abbia considerato che la norma da esso prevista imponeva degli obblighi ai cittadini che avevano già adempiuto a quanto stabilito dalla legge, avendo regolarmente presentato la denuncia di successione; cittadini che spesso non hanno la possibilità e la capacità di seguire l'evolversi capriccioso della normativa tributaria e che, soprattutto, non sono tenuti a farlo, così come avviene invece per la norma penale.

Il decreto-legge n. 79 è intervenuto a regolare un rapporto tributario già iniziato, imponendo obblighi a chi già aveva adempiuto a quelli esistenti alla nascita del rapporto. Alleanza Nazionale condivide la *ratio* e l'impostazione del decreto-legge in esame perchè supera gli errori del decreto-legge n. 79; meglio se quegli errori non ci fossero stati. Tuttavia non possiamo non rilevare il pressapochismo del Ministero delle finanze e di questo Governo che non tengono conto del fatto che i contribuenti non saranno in grado, nemmeno in questa occasione, di conoscere la nuova normativa. Sarebbe auspicabile quindi che il Ministero e il Governo facessero una vera e propria campagna di pubblicizzazione del nuovo termine di scadenza.

In ogni caso Alleanza Nazionale, andando incontro alle esigenze del contribuente, nonostante sia all'opposizione dell'attuale Governo, voterà a favore del disegno di legge n. 2582. (*Applausi dei senatori Lauro e Polidoro*).

POLIDORO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per esprimere il voto favorevole dei Popolari. Riteniamo che nel corso del lavoro in Commissione e in Aula il provvedimento in esame abbia raggiunto l'obiettivo di rispondere alla necessità di agevolare comunque i contribuenti in questa materia. Per cui – ripeto – il Gruppo del Partito Popolare voterà a favore.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà a favore del disegno di legge n. 2582, anche se avremmo preferito che fosse accolta la nostra proposta di una ulteriore dilazione dei termini fino a dicembre per quanto riguarda il pagamento delle imposte di successione con autoliquidazione. La necessità della proroga deriva infatti da una assoluta disattenzione dell'amministrazione nell'informazione ai contribuenti; stabilire oggi, che siamo già al 15 di luglio, un termine al 30 settembre non credo possa ovviare agevolmente all'inconveniente. Comunque, questo è sempre meglio di nulla.

Devo esprimere inoltre la mia soddisfazione perchè il relatore e il Governo hanno accolto il nostro ordine del giorno relativo alla possibilità di esentare dal pagamento della tassa di successione i giovani imprenditori agricoli. È un principio estremamente importante che avevamo cercato di inserire in tante leggi finanziarie e in tanti provvedimenti. Adesso, una volta accolto, anche se solo sotto forma di ordine del giorno, ritengo possa essere presto trasformato in legge dello Stato.

Devo esprimere infine la mia soddisfazione perchè con l'articolo 1-bis è stata introdotta una norma per un nuovo computo dei termini per l'emanazione dei pareri al Governo da parte della Commissione consultiva sulla riforma fiscale. Credo che l'appello lanciato da me ieri proprio in quest'Aula e il fatto che esso sia stato tempestivamente accolto dal Governo e dalla maggioranza testimonino di una attenzione nei confronti delle problematiche fiscali che spero finalmente questo Parlamento vorrà dedicare piuttosto che ad altri argomenti, certamente importanti ma forse meno rilevanti per la vita quotidiana dei cittadini di quanto per ora non si stia facendo in quella Commissione. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FOLLONI. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU al provvedimento in votazione. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CDU e Alleanza Nazionale*).

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti a questo provvedimento, sottolineandone due aspetti che sono stati inseriti con gli emendamenti approvati in Aula.

Il primo, al quale si è già riferito poc'anzi il collega D'Alì, è rappresentato dalla possibilità di allungare i termini per i pareri della Commissione bicamerale sul fisco, che non tenevano conto del periodo di chiusura estiva delle Camere. Il secondo è quello relativo alla possibilità di prorarre al 31 dicembre 1997 la dichiarazione per la trattenuta del quattro per mille per il finanziamento dei partiti che, per ragioni tecniche, era stata vanificata dai tempi estremamente ridotti intercorrenti fra la disponibilità dei moduli per la trattenuta e la scadenza del termine per la presentazione.

Per questi motivi, quindi, ci esprimiamo favorevolmente sul provvedimento in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione».

È approvato.

Secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo riunitesi questa mattina, gli argomenti all'ordine del giorno della seduta odierna sono esauriti.

Per la risposta scritta ad una interrogazione

MAGNALBÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signor Presidente, intervengo per sollecitare, se è possibile, la risposta ad una interrogazione che ho presentato il 22 ottobre all'allora ministro Di Pietro, la numero 4-02488.

PRESIDENTE. Si riferisce all'ex Ministro dei lavori pubblici?

MAGNALBÒ. Sì, signor Presidente, mi riferisco all'ex Ministro dei lavori pubblici ed ora prossimo senatore.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di trasmettere la sua sollecitazione al Governo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BRIENZA, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 21 luglio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 21 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1995 (*Doc. VIII, n. 3*).
2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1997 (*Doc. VIII, n. 4*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (2607) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,20*).

Allegato alla seduta n. 224**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2582, di conversione in legge del decreto-legge n.185. Emendamento 1.5 (Rossi).	142	141	2	25	114	71	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Su designazione del Gruppo Alleanza Nazionale sono state apportate le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente: il senatore Collino cessa di appartenervi; il senatore Mantica entra a farne parte.

10^a Commissione permanente: il senatore Mantica cessa di appartenervi; il senatore Collino entra a farne parte.

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, presentazione di relazioni

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in data 16 luglio 1997, ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, la relazione, approvata nella seduta del 15 luglio 1997 dalla Commissione medesima, sulla riforma del sistema pensionistico e coerenza con le linee di sviluppo dell'economia (*Doc. XVI-bis*, n. 1)

Detto documento è stampato e distribuito.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

FASSONE, BARBIERI, RUSSO, SALVATO, SENESE, CALVI, SMURAGLIA, PELLEGRINO, BONFIETTI e BONAVITA. – «Disciplina dell'applicazione di misure interdittive» (2667);

FLORINO. – «Nuova norme di inapplicabilità relativamente alla disciplina di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503 in materia di prosecuzione del rapporto di lavoro» (2668);

PALOMBO. – «Nuovo ordinamento dei servizi di informazione per la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (2669);

MANCONI. – «Nuove norme in tema di difesa d'ufficio e di patrocinio a spese dello Stato» (2670).

ERROI, ANDREOLLI e DIANA Lino. – «Modifica della normativa di cui al decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e criteri per la mobilità interna del personale delle pubbliche amministrazioni» (2671).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 16 luglio 1997, la 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) ha presentato i testi degli articoli, proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

«Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1996» (2584);

«Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1997» (2585).

Governo, proroga di termini per richieste di parere su documenti

Su richiesta della Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale ai sensi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, il Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, ha disposto, ai sensi del comma 15 dell'articolo 3 della predetta legge, la proroga di 20 giorni dei termini per l'espressione del parere sui seguenti schemi di decreto:

schema di decreto legislativo recante norme sulla unificazione della base imponibile del lavoro dipendente a fini fiscali e a fini contributivi, semplificazione degli adempimenti dei datori di lavoro (n. 108);

schema di decreto legislativo recante disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (n. 118).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 8 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 14, comma 11, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, la relazione illustrativa della ripartizione delle effettive modalità di utilizzazione delle somme stanziare per la realizzazione di progetti di educazione ambientale.

Detta documentazione sarà stampata e inviata alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 19 luglio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, la relazione sull'attività svolta dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, predisposta ai sensi dell'articolo 10, comma 1, lettera e) del citato decreto legislativo.

Detta documentazione sarà stampata e inviata alla 11ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 15 luglio 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nella parte in cui stabilisce, per le violazioni ivi previste e punite, «la pena all'arresto da due mesi a due anni e dell'ammenda da lire cinquecentomila a lire due milioni» anzichè «la pena dell'arresto da due mesi a due anni o dell'ammenda da lire cinquecentomila a lire due milioni»; dell'articolo 25, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nella parte in cui stabilisce, per le violazioni ivi previste e punite, «la pena dell'arresto da due mesi a due anni e dell'ammenda da lire cinquecentomila a lire due milioni» anzichè «la pena dell'arresto da due mesi a due anni o dell'ammenda da lire cinquecentomila a lire due milioni». Sentenza n. 234 del 19 giugno 1997 (*Doc.VII*, n. 54).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª, alla 2ª e alla 13ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato

La Corte dei conti – ad integrazione della decisione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato e conti allegati, relativi all'esercizio finanziario 1996 (*Doc. XIV*, n. 2), già annunciata all'Assemblea il 1º luglio 1997 – ha trasmesso le decisioni pronunciate dalla Corte stessa, a Sezioni riunite, l'udienza del 16 luglio 1997 – e le annesse relazioni sui rendiconti generali, relativi all'esercizio finanziario 1996, delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano.

Tali documenti saranno trasmessi alla 5ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annuncio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 43.

Interpellanze

NOVI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la procura di Genova ha ritenuto penalmente irrilevanti alcune delle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Angelo Veronese;

che le dichiarazioni del Veronese sono ritenute attendibili dalla procura se portano in carcere il colonnello dei carabinieri Michele Riccio, mentre diventano inattendibili se possono creare problemi al magistrato Ilda Boccassini;

che la signora Boccassini avrebbe sollecitato il Veronese a coinvolgere l'onorevole Parenti in oscure vicende di droga e di varie immoralità;

che – secondo l'interpellante – quelle che appaiono essere esilaranti argomentazioni dei magistrati genovesi per la richiesta di archiviazione arrivano a negare l'evidenza: infatti le toghe nere della procura genovese arrivano al punto di sostenere che nel caso in oggetto il consumo personale di droga non è reato, gettando un'ombra sull'ex magistrato Parenti, senza poi ritenere di procedere di fronte al fatto che la droga, che sarebbe stata consumata dalla dottoressa Parenti, era corpo di reato e che l'ex magistrato si occupava proprio di quel reato;

che, a parere dell'interpellante, raramente il degrado morale e professionale di un gruppo di magistrati era sceso al livello che sarebbe stato toccato dalle toghe nere genovesi,

si chiede di conoscere la valutazione del Ministro in indirizzo di fronte a tale e tanta imprudente arroganza, che secondo l'interpellante è stata esibita dal manipolo di magistrati genovesi che ha occupato, sempre secondo l'interpellante, gli uffici della procura.

(2-00368)

PAROLA, MELE, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, DI ORIO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il progetto finalizzato del CNR dal titolo «Compatibilità elettromagnetica negli apparati e nei sistemi elettrici ed elettronici» è attualmente all'esame del CIPE dopo il parere favorevole espresso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dal CNST;

che tra le attività del progetto particolare rilievo rivestono la messa a punto di una tecnica di monitoraggio su larga scala dell'inquinamento elettromagnetico e gli studi sulle modalità di protezione attiva e passiva delle popolazioni da possibili effetti biologici derivanti dall'esposizione;

che su queste tematiche hanno sollecitato iniziative, oltre numerosi parlamentari, anche diversi presidenti di regione, in quanto responsabili della protezione della popolazione dagli effetti inquinanti di origine fisica;

che il proposto progetto è di rilevante interesse economico, oltre che per le ricadute occupazionali per le industrie impegnate nel suo sviluppo, anche per gli aspetti di innovazione tecnologica nel settore elettronico, informatico e delle telecomunicazioni che sarà necessario sviluppare;

che le attività previste forniranno inoltre un supporto di fondamentale importanza per l'inserimento delle aziende italiane nel contesto europeo e per la diffusione dei loro prodotti, alla luce delle esigenze create dalla entrata in vigore del decreto legislativo n. 615 del 2 novembre 1996, che ha recepito la normativa europea n. 89/336 sulla compatibilità elettromagnetica;

che un ulteriore aspetto di peculiare interesse del progetto proposto consiste nella presenza di ricerche che hanno lo scopo di garantire la progettazione affidabile e la sicurezza di esercizio in alcuni servizi essenziali e di sempre più vasta diffusione nella vita moderna; ad esempio l'esigenza di sicurezza del traffico aereo e dei radioaiuti alla navigazione nei riguardi di interferenze elettromagnetiche di varia origine (telefoni cellulari, trasmettitori radio e TV, terminali video), la sicurezza e la riservatezza nella trasmissione dati e informazioni (telefonia cellulare, posta elettronica, bancomat, fax, denaro elettronico), la sicurezza delle reti di alimentazione e di controllo automatico nei sistemi di trasporto urbano e ferroviario (con particolare riguardo agli aspetti di sicurezza dei trasporti su binario e del progetto alta velocità),

gli interpellanti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, in virtù della evidente rilevanza sociale ed economica del progetto, assegnare particolari risorse al CNR, in aggiunta all'ordinario contributo dello Stato, finalizzate al perseguimento degli obiettivi sopra indicati.

(2-00369)

CORTIANA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Considerato che molti dei detenuti attuali nelle carceri italiane sono di origine e cittadinanza extracomunitaria con i problemi di lingua e di cultura conseguenti, si chiede di sapere se non si ritenga necessario sollecitare le ambasciate e i consolati dei paesi extracomunitari presenti in Italia a dare una fattiva collaborazione agli istituti di pena per una migliore assistenza ai detenuti anche al fine di un reinserimento sociale.

(2-00370)

CORTIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Appreso durante una visita al carcere circondariale di Pisa che il detenuto Bouda Kamel è tenuto in regime di isolamento dal 17 giugno 1997, si chiede di sapere fino a quanto questa condizione di restrizione fisiologica e psicologica si protrarrà e se non si ritenga che una diversa sensibilità da parte del magistrato competente non si renda più utile, umana ed efficace.

(2-00371)

CORTIANA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Si chiede di sapere:

alla luce della nuova legislazione penale vigente, quale utilità effettiva conservi la «battitura dei ferri» che avviene quotidianamente nelle carceri;

se tutto ciò non si configuri come una turbativa al sistema neurovegetativo dei detenuti dal momento che nulla ha a che vedere con la prevenzione e la riabilitazione.

(2-00372)

Interrogazioni

MACONI, LARIZZA, PIATTI, MONTAGNA, PILONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'ISMES, prestigioso istituto di ricerca di Bergamo (del quale l'Enel è il maggior azionista assieme ad alcune società private di primaria importanza), si trova di fronte ad una difficile e complessa fase di ristrutturazione che, se indirizzata senza le opportune scelte strategiche, potrebbe compromettere la sua funzionalità;

che l'Istituto ha sviluppato in un cinquantennio di attività risorse umane e competenze scientifiche e tecnologiche di primaria importanza nel campo delle verifiche strutturali, delle simulazioni e prove sismiche, del controllo della sicurezza ambientale, del monitoraggio e degli studi di fattibilità riferiti ad opere idrauliche, della conservazione dei beni ambientali e culturali;

che tale patrimonio è un punto di riferimento per i centri di ricerca e per le imprese non solo in campo nazionale, ma anche internazionale, tanto che l'Istituto partecipa a importanti progetti in vari paesi del mondo;

che nell'attuale situazione appare particolarmente importante la qualificazione dell'Istituto nel settore delle opere idriche; in tale settore, infatti, la confusione delle competenze e le lentezze burocratiche hanno condotto le cose ad uno stato di grande incertezza e di grande difficoltà; ciò renderà necessario un fortissimo impegno del Governo, delle regioni, degli enti locali, delle imprese in una prospettiva di ristrutturazione e di ammodernamento,

si chiede di sapere:

quali siano le opinioni del Governo, azionista unico dell'Enel, sul piano di riorganizzazione delle attività di ricerca e di ingegneria dell'ente e in particolare sulla ricerca di una nuova missione per l'ISMES in una nuova prospettiva di mercato;

come il Governo, nell'ambito delle sue specifiche competenze, intenda sollecitare e promuovere la difesa e la valorizzazione del patrimonio di conoscenze scientifiche e tecnologiche e di risorse umane altamente qualificate che può essere prezioso non solo per l'ISMES e per la città di Bergamo, ma per l'intera collettività nazionale in una strategia di ammodernamento delle sue infrastrutture fondamentali.

(3-01184)

DONISE, DE MARTINO Guido, PELELLA, DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da pochi giorni la Sepsa (azienda che gestisce a Napoli le linee ferroviarie cumana e circumflegrea) ha notevolmente aumentato (circa del 22 per cento) le tariffe ferroviarie di abbonamento;

che detto provvedimento è stato preso sulla base di una arbitraria e unilaterale decisione di ampliamento della tratta su cui ha validità l'abbonamento;

che detto aumento rende ancora più grave una disparità di trattamento tra i cittadini del comune di Napoli (che fa parte del Consorzio Napoli-Pas), i quali possono usufruire con lo stesso abbonamento dei servizi di Sepsa-Atan e metropolitana, e cittadini dei comuni flegrei che sono esclusi da questo opportuno coordinamento del sistema dei trasporti;

che detto aumento colpisce in maniera grave e ingiustificata tutti i cittadini dei comuni dell'area flegrea e in particolare gli anziani, gli studenti, i lavoratori pendolari,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno e giusto sospendere il provvedimento e convocare al più presto una riunione tra regione Campania, comuni dell'area flegrea, azienda Sepsa, altre aziende di trasporto e il Consorzio Napoli-Pas al fine di coinvolgere anche i comuni flegrei nel Consorzio Napoli-Pas e su queste basi decidere eventuali modifiche delle tariffe.

(3-01185)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LORETO, PIATTI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che, in attuazione del regolamento CEE n. 2052/88, furono emanate disposizioni che consentivano ai produttori agricoli l'accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali e regionali per progetti nei diversi settori della frutticoltura;

che tali disposizioni interessavano sia le strutture produttive agricole che le strutture di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;

che tale iniziativa registrò un notevole successo tra i produttori agricoli di Puglia, Basilicata e Calabria;

che il Ministero per le politiche agricole affidò a diversi enti attuatori il compito di raccogliere e coordinare le proposte progettuali e di gestire in ogni loro fase l'attuazione dei programmi;

che è accaduto che un ente attuatore, e precisamente l'Union Coop con sede in Potenza, pur avendo ricevuto dal Ministero i fondi spettanti ai produttori agricoli relativi all'esecuzione dei progetti, non li ha consegnati agli aventi diritto, ma li ha depositati nella propria finanziaria Fisvi;

che successivamente la stessa finanziaria ha subito da parte del Banco di Napoli un sequestro di diversi miliardi che non le

consente più di corrispondere ai produttori agricoli quanto di loro spettanza;

che tutto ciò, oltre alla perdita dei contributi, comporta per i produttori agricoli ulteriori danni per le spese da loro sostenute per la progettazione, l'esecuzione, la direzione dei lavori e la preparazione di costose documentazioni, che hanno obbligato i produttori agricoli a pagare in contanti tutte le forniture di beni e servizi;

che queste spese erano propedeutiche ai collaudi che sono stati già effettuati con esiti positivi;

considerato che appare paradossale che, in un paese nel quale normalmente accade che non vengano spesi i fondi comunitari per inerzia amministrativa e per mancanza di progettazione esecutiva, ora accade che fondi regolarmente erogati non arrivino ai soggetti beneficiari per colpa di un ente attuatore incaricato dal Ministero per le politiche agricole,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga doveroso ed urgente intervenire per riparare i danni enormi arrecati ai produttori agricoli per un affidamento, risultato poi incauto, di risorse pubbliche ad un ente attuatore in difficoltà finanziarie tanto evidenti.

(4-07082)

MARCHETTI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*

– Premesso:

che nel comune di Carrara è aperto da tempo il problema della costruzione di una nuova sede per le poste, come risulta dalla ricostruzione cronologica che segue;

che nella seduta del 7 giugno 1983 il consiglio comunale di Carrara, con atto n. 464, vista la deliberazione della giunta regionale della Toscana con la quale, su istanza dell'amministrazione delle poste veniva approvata la variante al piano regolatore generale comunale, approvava a sua volta il progetto di massima per l'ampliamento dell'edificio postale di Marina di Carrara ubicato in piazza Nazioni Unite;

che con nota, n. 22713 a firma del dottor architetto Mappa, si informava il comune di Carrara delle difficoltà insorte con la Sovrintendenza delle belle arti di Pisa circa la possibilità che la stessa potesse concedere il nulla osta al progetto presentato per l'ubicazione in piazza Nazioni Unite; con la stessa nota si chiedeva la collaborazione dell'amministrazione comunale al fine di raggiungere una soluzione positiva;

che con nota n. 38156/4145 del 21 dicembre 1992, a firma del sindaco, inviata all'amministrazione delle poste presso gli uffici di Firenze, Roma, Massa, si ribadiva la ferma volontà dell'amministrazione di Carrara di collaborare fattivamente alla risoluzione del problema e si preannunciava la promozione di un incontro con tutte le parti interessate;

che durante l'incontro avvenuto il 5 gennaio 1993 è emersa l'impossibilità di conciliare le esigenze della Sovrintendenza con quelle dell'amministrazione postale, ma si è potuta verificare una unanimità dei consensi circa l'eventuale spostamento della struttura in un'area in buona parte di proprietà comunale, via Muttini, in posizione centrale;

che il giorno 25 marzo 1993 si è tenuta, presso la sede comunale, una nuova riunione durante la quale tutte le parti si sono dichiarate concordi nel ritenere la nuova soluzione meritevole di essere approvata;

che con nota n. 1119 del 6 aprile 1993, a firma del sindaco, il comune chiedeva ufficialmente all'amministrazione delle poste di prendere in considerazione la possibilità di modificare l'ubicazione prevista e contemporaneamente veniva richiesto ai progettisti incaricati di redigere il nuovo piano regolatore di Carrara e di prendere atto della nuova ubicazione prevista per l'edificio;

che in data 6 novembre 1993 il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni chiedeva ufficialmente che fosse approvato il progetto in modo da consentire la variante al piano regolatore generale comunale e pertanto l'amministrazione comunale, al fine di procedere all'adozione della variante del piano regolatore ai sensi della legge n. 1 del 1978, incaricava un professionista per l'esecuzione delle indagini geologiche prescritte dall'articolo 13 della legge n. 64 del 1974;

che con nota n. 17936/1852, datata 11 giugno 1993, il sindaco comunicava all'amministrazione delle poste che il progetto di massima presentato il 24 aprile 1993 aveva ottenuto il parere favorevole da parte della commissione assetto del territorio confermando l'impegno del comune di Carrara alla massima collaborazione per consentire la realizzazione dell'opera;

che il progetto esecutivo veniva inviato, dall'amministrazione delle poste, alla Sovrintendenza ed al comune in data 19 giugno 1993;

che in data 3 ottobre 1994, con nota n. 28555/3485 a firma dell'assessore ai lavori pubblici indirizzata al presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente poste, veniva richiesta la conferma della volontà di esecuzione della struttura ed eventualmente l'indicazione dei tempi di realizzazione previsti;

che in data 10 febbraio 1995 il direttore dell'ufficio di presidenza dell'Ente poste, in risposta alla nota precedentemente citata, comunicava che il progetto era stato accantonato a causa della carenza dei fondi necessari;

che in data 5 luglio 1995 il sindaco richiedeva all'Ente poste notizie in merito agli eventuali programmi e finanziamenti relativi alla realizzazione della nuova sede;

che in data 12 aprile 1996 il sindaco richiedeva nuovamente all'Ente poste notizie in merito agli eventuali programmi approvati;

che in data 3 giugno 1996 l'Ente poste assicurava che la realizzazione di un nuovo ufficio postale a Marina era ancora nei programmi pur non essendo disponibile al momento la necessaria copertura finanziaria;

che sono stati effettuati diversi incontri tra esponenti del comune di Carrara (vice sindaco, assessori ai lavori pubblici, dirigenti) ed esponenti dell'ente a vario livello dai quali non sono emerse considerazioni diverse da quelle prospettate nella corrispondenza sopra citata;

che l'interrogante ha avuto incontri e colloqui telefonici con funzionari di alto livello dell'Ente poste, nel corso dei quali è sempre stata riconosciuta l'esigenza prospettata ed il suo carattere prioritario nell'ambito della regione Toscana ed anche nazionale;

che di anno in anno l'attuazione dell'intervento viene rinviata ed il prolungarsi di questa vicenda rende sempre più insostenibile una situazione di notevole disagio per i cittadini, mentre la realizzazione della nuova sede non soltanto risolverebbe questi problemi, ma consentirebbe all'Ente poste di migliorare per tutti il proprio servizio conseguendo anche risultati economico-finanziari molto superiori a quelli attuali,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assumere le iniziative di sua competenza per contribuire alla soluzione del problema in premessa segnalato.

(4-07083)

LAURO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si fa sempre più insistente la voce secondo la quale la pretura di Pozzuoli potrebbe essere soppressa, nell'ambito delle riforme della giustizia sul giudice monocratico e sulle circoscrizioni giudiziarie;

che la notizia ha creato già vivo allarme tra gli abitanti del comune in quanto la paventata soppressione creerebbe disagi enormi alla popolazione;

che attualmente la pretura ha un carico ingente di lavoro che non si riesce ad evadere,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia fondata la preoccupazione di una soppressione della pretura;

se non si ritenga, in territori a così alto rischio di criminalità, di potenziare piuttosto che eliminare la presenza delle istituzioni;

se non si ritenga, in comuni con più di 100.000 abitanti, di dover istituire anche un tribunale decentrato.

(4-07084)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la delibera del CIPE del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile 1997, ha fissato i nuovi criteri per la determinazione su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni in base alla legge n. 488 del 1992;

che, con la presentazione delle graduatorie, alla Basilicata sono stati assegnati solamente 85 miliardi a fronte di una richiesta di finanziamenti molto superiore;

che, in virtù di tale ridimensionamento, sono state escluse da finanziamento, in Basilicata, ben 180 richieste;

che, mentre per la legge n. 488 del 1992 vi è un esubero di richieste rispetto ai fondi disponibili, per l'accordo di programma

in Valbasento vi sono i finanziamenti ma mancano le iniziative imprenditoriali;

che tale paradosso è motivato dalla presenza di procedure troppo complesse per gli investimenti in Valbasento;

che in tal senso la stessa Associazione delle piccole industrie di Matera ha sollecitato interventi del Governo,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per:

recuperare al finanziamento le 180 richieste di imprenditori lucani esclusi dalla legge n. 488 del 1992;

snellire le procedure per gli investimenti in Valbasento, ferma restando l'esigenza di assicurare adeguate garanzie di solidarietà economica e serietà alle nuove iniziative.

(4-07085)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la camorra nel napoletano opera impunemente grazie soprattutto ad una fitta rete di complici occulti presenti in tutti gli apparati sia pubblici che privati;

che la recrudescenza della criminalità e l'efferatezza dei crimini compiuti devono indurre gli organi preposti alla lotta contro di essa a riprendere l'attività investigativa dismessa da tempo;

che le indagini vanno svolte ed intraprese da soggetti della polizia giudiziaria che hanno dimestichezza e conoscenza del territorio e non, come avviene, da matricole di fresca nomina;

che bisogna recidere i legami che la camorra ha con forze ed apparati istituzionali e l'impunità che scaturisce da tali rapporti;

che è strano, molto strano, che allo scrivente vengono riportati fatti e misfatti di cui l'autorità inquirente non conosce l'esistenza;

che il barbaro assassinio della signora Ruotolo in salita Arenella doveva far avviare una serie di indagini per accertare se corrisponda al vero che l'antagonista di Alfano Giovanni, considerato dagli inquirenti capo *clan* del Vomero in disgrazia, abiti a pochi metri dal luogo del delitto (via Poggio dei Mari) e risponda al nome di Luigi Cimmino, considerato non sano di mente per un certificato rilasciato dal centro di igiene mentale,

si chiede di sapere se corrisponda al vero che il suddetto Luigi Cimmino nei locali di cui è proprietario (via Poggio dei Mari) abbia costruito una piscina.

Premesso poi:

che le indagini dovrebbero essere estese e minuziosamente espletate soprattutto nel quartiere Vomero (Napoli) per l'usura in crescente aumento, per la riscossione di tangenti anche in pieno giorno (si veda il caso del mercatino rionale di via Casale De Bustis dove ogni ambulante deve versare giornalmente la tangente all'esattore della camorra), per il crescente aumento di traffico e di spaccio di droga;

che sarebbe interessante conoscere la vicenda del sequestro di centinaia di pasticche di «ecstasy» effettuato nel 1996 al Vomero ed i

cui detentori, di famiglie «bene», rilasciati dopo qualche giorno, hanno subito procedimenti giudiziari,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per recidere i legami camorra-istituzioni e riportare all'ordine e alla vivibilità il quartiere Vomero di Napoli;

se non intendano disporre indagini ministeriali per verificare se in via Poggio dei Mari a Napoli il personaggio indicato in premessa sia munito di piscina e si avvalga delle sue condizioni mentali per gabbare la legge;

se per gli altri fatti esposti inerenti al fermo ed al ritrovamento nell'auto di due giovani «bene» di centinaia di pasticche di «ecstasy» l'azione giudiziaria sia stata intrapresa.

(4-07086)

MANFROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'attuale Magnifica comunità di Cadore costituita nel 1975 dai soli comuni del Cadore non corrisponde alla comunità di Cadore, costituita nel 1355 dai Centenari delle Regole del Cadore, operante fino al 1907 circa;

che in tale circostanza i comuni del Cadore hanno trasferito alla Magnifica comunità la sola amministrazione di alcuni beni regolieri, ma non la proprietà degli stessi, di cui i comuni non potevano disporre;

che pertanto tale Magnifica comunità sarebbe priva di proprietà immobiliare in quanto tutti i boschi e i pascoli delle Regole del Cadore erano e sono di proprietà *pro indiviso* dei regolieri cadorini, fatta ovviamente salva la dimostrazione di acquisti degli stessi nei confronti delle Regole e fatta salva la proprietà immobiliare, derivante da acquisti fatti da essa comunità con proprio denaro o derivante da lasciti a suo favore;

che sembrerebbe pertanto opportuno che fossero le Regole a costituire la Magnifica comunità di Cadore, come previsto dall'articolo 65 dello statuto tipo della comunità di Cadore del 19 settembre 1949 che recita: «La Regola fa parte della Magnifica comunità di Cadore»;

che in tal modo verrebbe risolta la questione della proprietà dei beni regolieri attualmente amministrati dalla Magnifica comunità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministero dell'interno non ritenga opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato giuridico dei beni regolieri amministrati dalla Magnifica comunità di Cadore e quindi di procedere alla ricostruzione della stessa includendovi le Regole del Cadore;

se, nell'attesa di tale necessaria verifica, non si ritenga opportuno sospendere l'approvazione del nuovo statuto della Magnifica comunità di Cadore.

(4-07087)

COSTA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'articolo 1, comma 1-bis, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, ha previsto l'assun-

zione a carico del bilancio dello Stato delle garanzie concesse prima dell'entrata in vigore del citato decreto-legge da soci di cooperative agricole a favore delle cooperative stesse, di cui sia stata previamente accertata l'insolvenza;

che con decreto ministeriale del 2 febbraio 1994 è stato limitato il beneficio ai soli soci garanti di cooperative agricole di cui, alla data di emanazione dello stesso decreto, fosse stato accertato lo stato di insolvenza o dall'autorità giudiziaria ai sensi degli articoli 5, 195, 202 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o dall'autorità vigilante governativa ai sensi dell'articolo 2540 del codice civile;

che numerose cooperative o fideiussori di queste hanno impugnato innanzi agli organi di giustizia amministrativa il predetto decreto 2 febbraio 1994, censurandone l'illegittimità per avere con lo stesso il Ministero introdotto una limitazione al godimento dei benefici assolutamente non prevista dalla legge;

che in particolare la scelta ministeriale appare ingiustamente punitiva per quelle cooperative che hanno chiesto o il fallimento o la liquidazione coatta amministrativa anteriormente al decreto ministeriale 2 febbraio 1994, ma hanno visto accertato il proprio stato di insolvenza soltanto successivamente, per un ritardo quindi ascrivibile o all'autorità giudiziaria o allo stesso Ministero vigilante;

che nella XII legislatura la XIII Commissione della Camera dei deputati si è fatta carico di tali ingiuste discriminazioni impegnando il Governo ad assumere le opportune iniziative ridefinendo in particolare i provvedimenti attuativi della legge n. 237 del 1993;

che il Ministero per le politiche agricole ha proceduto alle istruttorie sulle istanze presentate ai sensi dell'articolo 1, comma 1-bis, della legge n. 237 del 1993, individuando le cooperative ammesse ai benefici dapprima con il decreto ministeriale 2 ottobre 1995 e quindi con il modificativo decreto ministeriale del 18 dicembre 1995;

considerato:

che il favorevole trattamento non è stato riservato alle 25 cooperative che hanno richiesto la liquidazione coatta amministrativa anteriormente al 2 febbraio 1994;

che tali 25 cooperative incluse alla pagina 48 e seguenti dell'elenco pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 1 del 2 gennaio 1996, serie generale, hanno visto l'istanza accolta dal Ministero vigilante soltanto in data successiva e quindi per le stesse la sussistenza dello stato di insolvenza al 2 febbraio 1994 non può essere posta in discussione,

si chiede di conoscere se si intenda intervenire per evitare le evidenti disparità di trattamento operate nei confronti delle cooperative e per assicurare equi criteri che garantiscano un'imparziale applicazione dei benefici concessi, posto che le 25 cooperative escluse sono state dichiarate fallite dopo il 2 febbraio 1994 ma il loro stato d'insolvenza esisteva evidentemente da data anteriore; soltanto le lungaggini comuni ad ogni processo giudiziario e/o di volontaria giurisdizione e proprie del processo di accertamento dello stato d'insolvenza hanno determinato, con relativo ritardo, la sentenza di fallimento di azienda dissestata sin da data anteriore al 2 febbraio 1994 come quelle ammesse al beneficio.

(4-07088)

VERTONE GRIMALDI, PIANETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il generale B. Paolo Inzerilli (già capo di Stato maggiore del Sismi ed ex responsabile della Gladio), posto in ausiliaria dal 15 novembre 1991, è stato processato presso la II sezione della corte di assise di Roma per i reati previsti dagli articoli 110, 81, 306 rif. 244 cpv, 289-bis, 270, 270-bis del codice penale ed assolto a norma dell'articolo 309 del codice penale in data 19 novembre 1994;

che contro detta assoluzione il pubblico ministero non ha presentato ricorso;

che appello contro le motivazioni della sentenza di assoluzione è stato proposto dallo stesso generale Inzerilli, che lo ha poi ritirato per motivi di ordine familiare;

che la sentenza di assoluzione è passata in giudicato in data 27 settembre 1995 con ordinanza n. 24/95 della corte di assise di appello di Roma;

che tutta la documentazione relativa ai diversi livelli del procedimento è stata trasmessa direttamente dall'interessato al CESIS ed alla Direzione generale ufficiali esercito in data 28 ottobre 1995,

si chiede di conoscere:

per quale motivo il Ministro della difesa *pro tempore* solo in data 24 aprile 1996 abbia nominato l'ufficiale inquirente per l'eventuale apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del generale Inzerilli, peraltro come previsto dalla normativa in vigore;

per quale motivo l'attuale Ministro della difesa non abbia accolto l'archiviazione richiesta dall'ufficiale inquirente (generale di Corpo d'armata Conte) in data 22 maggio 1996 ed abbia nominato un secondo ufficiale inquirente;

per quale motivo questa seconda nomina sia stata fatta in data 27 agosto 1996 (n. protocollo 201/R della Direzione generale ufficiali esercito) e non in data 30 luglio 1996, come affermato dal Comando regione con lettera n. 334/517/EG1 in data 14 marzo 1997 diretta all'interessato, il quale aveva sollecitato una risposta del Ministro della difesa in data 1° luglio 1996 con telegramma n. 005/5B (contravvenendo così a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 328 del codice penale);

per quale motivo il suddetto Ministro non abbia accolto la seconda richiesta di archiviazione presentata in data 19 settembre 1996 dal secondo ufficiale inquirente, generale di Corpo d'armata Carlo Jean;

per quale motivo sino al gennaio 1997 non abbia fatto alcuna comunicazione all'interessato;

per quale motivo, dopo il sollecito dell'interessato con raccomandata con ricevuta di ritorno n. 2741 in data 14 gennaio 1997, inviata per conoscenza anche al Presidente della Repubblica con raccomandata con ricevuta di ritorno n. 2739 ed al Presidente del Consiglio dei ministri con raccomandata con ricevuta di ritorno n. 2740, il Ministro della difesa abbia nominato in data 17 febbraio 1997 un terzo ufficiale inquirente nella persona del generale di Corpo

d'armata Becchio che ha concluso la pratica in data 20 marzo 1997 (allo scrivente risulta con una terza richiesta di archiviazione);

per quale motivo a tutt'oggi, 17 luglio 1997, all'interessato non sia stata data alcuna comunicazione degli esiti della inchiesta.

Inoltre, poichè i fatti prospettati sembrano delineare abuso di potere o quanto meno un atteggiamento vessatorio nei confronti del sopracitato ufficiale generale,

si chiede di conoscere:

se esistano e quali siano eventuali motivazioni politiche che giustificano i sopra riportati comportamenti;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti dei responsabili degli uffici competenti del Ministero della difesa sia per i ritardi sia per aver consentito che venissero portate avanti azioni proceduralmente almeno anomale.

(4-07089)

ERROI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'allievo Giovanni Natalizio era stato ammesso al 178° corso dell'Accademia militare di Modena;

che, a causa di malattia, si era allontanato dalla stessa;

che l'Accademia di Modena non riconoscendo detta causa, con provvedimento 650/2/178/7 REC, aveva escluso l'allievo dal corso;

che l'allievo Natalizio impugnava tale atto davanti al TAR dell'Emilia Romagna-Bologna e che lo stesso con ordinanza del 15 aprile 1997, sezione I, presidente Aldo Scola, accoglieva la domanda di sospensiva ed intimava all'Accademia la riammissione dell'allievo;

che, ad oggi, il Natalizio non solo non è stato riammesso, ma con raccomandata del 21 giugno 1997 della capitaneria di porto, ufficio di reclutamento, è stato chiamato alle armi,

si chiede di conoscere come mai l'Accademia militare di Modena abbia disatteso l'ordinanza del TAR in considerazione del fatto che tale omissione sta procurando gravi disagi di natura psicologica all'allievo.

(4-07090)

LORETO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato non riesce ancora ad imboccare per varie ragioni soggettive ed oggettive la dirittura d'arrivo nei lavori per il raddoppio e l'elettrificazione della linea ferroviaria Bari-Taranto, la cui ultimazione era prevista nel 1996;

che da oltre un anno l'ente Ferrovie dello Stato sta cercando con diversi modi di varia natura di modificare il proprio progetto originario, che prevedeva lo spostamento della stazione ferroviaria di Palagianello (Taranto) e della sede della linea ferroviaria che ora taglia in due la città, paralizzandola 50 volte al giorno con la chiusura del passaggio a livello ad ogni passaggio di treni;

che sul progetto originario delle Ferrovie dello Stato è stato ridisegnato il piano regolatore generale della città di Palagianello con la previsione di insediamenti abitativi, produttivi ed infrastrutturali localiz-

zati in coerenza col previsto spostamento della stazione e della sede della linea ferroviaria ai limiti del perimetro urbano;

che da oltre un anno e mezzo vengono prospettate e discusse soluzioni surrettizie e marginali rispetto al problema principale, che resta lo spostamento della stazione e della linea ferroviaria e la costruzione dello scalo merci ai limiti del perimetro urbano;

che appare sempre più evidente che si sta cercando di risparmiare una somma di circa 50 miliardi, pur previsti nel programma costruttivo originario, proponendo il raddoppio della linea in affiancamento a quella esistente;

che questa soluzione condannerebbe per sempre la cittadinanza di Palagianello a convivere con il passaggio di almeno 50 treni al giorno e a scandire i tempi delle proprie attività e dei propri spostamenti all'interno della città sulle continue chiusure del passaggio a livello, in quanto inconsistenti appaiono i palliativi proposti dei sottopassaggi pedonali e di un inutile sottovia veicolare da costruire alla estrema periferia del paese;

che la nuova e penalizzante soluzione prospettata dalle Ferrovie dello Stato provocherebbe la compromissione irreversibile della Gravina con annesso parco naturale, così come è successo al vicino comune di Castellaneta con la costruzione del nuovo ponte sulla Gravina Grande;

che tutto ciò sta accadendo dopo che le Ferrovie dello Stato hanno strappato subdolamente al comune di Palagianello un'autorizzazione a costruire una linea provvisoria di raccordo tra un tratto già raddoppiato di linea ferroviaria da mandare al più presto in esercizio e l'attuale linea ferroviaria che attraversa la città;

considerato che tutta la città, attraverso le sue articolazioni democratiche, in una affollatissima assemblea pubblica, tenutasi in piazza il 5 luglio 1997, si è pronunciata con chiarezza a favore dello spostamento della stazione e della linea ferroviaria ai limiti del perimetro urbano,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire presso le Ferrovie dello Stato per invitarle a rispettare il proprio progetto originario, sul quale è stato ridefinito il piano regolatore generale della città di Palagianello.

(4-07091)

MARINI, FIORILLO, BRUNI, AGOSTINI, VERALDI, ERROI, BESSO CORDERO, IULIANO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che le Commissioni competenti di Camera e Senato hanno espresso il parere sullo schema di decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali con la tabella delle istituzioni culturali da ammettere a contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 1997-99 ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534;

che la VII Commissione della Camera, pur esprimendo parere favorevole, ha avanzato osservazioni di sostanza che riguardano i criteri usati dagli uffici del Ministero, ritenuti discrezionali, non ancorati, cioè, all'attività e alla dotazione delle istituzioni;

che nello stesso parere viene sollevata una questione rilevante rappresentata dalla partecipazione al comitato di settore di «persone direttamente interessate alla stesura della tabella in quanto direttamente coinvolte nell'attività o nella direzione di istituti dei quali si deve, viceversa, fornire imparziale valutazione»;

che al contempo si rileva, inoltre, l'esclusione di alcune prestigiose istituzioni culturali;

che la 7^a Commissione del Senato a sua volta, dopo avere avanzato una serie di rilievi, alcuni dei quali gravi, ha espresso parere negativo sulla tabella proposta;

che dal dibattito svolto nelle due Commissioni parlamentari e dalla lettura della tabella si evince uno schema di decreto ispirato a logiche di lottizzazione, non sereno e del tutto privo di obiettività;

che pratiche spartitorie non possono essere tollerate per cui ci si chiede come non si sia ritenuto opportuno modificare la tabella dopo i pesanti rilievi del Parlamento;

che l'aumento dei contributi erogati ad istituzioni di ben individuate aree politico-culturali e la riduzione o l'esclusione di altre hanno sollevato un coro di critiche,

si chiede di sapere se non si ritenga corretto non disattendere le osservazioni delle Commissioni parlamentari competenti e cosa si intenda fare per applicarle.

(4-07092)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nel pomeriggio del 7 luglio 1997 un altro incendio di proporzioni preoccupanti ha colpito la pineta costiera nei pressi della stazione ferroviaria di Castellaneta Marina;

che, nonostante l'impegno e la passione profusi non solo in questa occasione dai dipendenti della stazione del Corpo forestale, è emerso con palmare evidenza che il loro numero è assolutamente insufficiente;

considerato che lungo la costa occidentale della provincia di Taranto esiste una pineta costiera di oltre 1.000 ettari, con diverse riserve naturali biogenetiche ed insediamenti turistici che durante il periodo estivo sono abitati da oltre 100.000 turisti residenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative siano state intraprese allo scopo di fronteggiare il pericolo di incendi nella pineta costiera, nelle riserve naturali biogenetiche e negli insediamenti turistici che insistono lungo il litorale della zona occidentale della provincia di Taranto;

se non si ritenga urgente e necessario procedere con immediatezza ad un congruo incremento dell'organico della locale stazione del Corpo forestale dello Stato.

(4-07093)

PIANETTA, TERRACINI, D'ALÌ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la diplomazia statunitense ha più volte sostenuto che il Governo iraniano da diverso tempo sta promuovendo una politica destabi-

lizzante nella regione medio-orientale, con atti che rendono ulteriormente precario il delicato dialogo arabo-israeliano, e che i diritti umani vengono quotidianamente calpestati;

che, secondo le ultime notizie apparse prevalentemente sulla stampa internazionale, l'Iran si sta dotando di un armamento atomico;

che la magistratura tedesca ha dimostrato il coinvolgimento dell'Iran in alcuni gravi attentati terroristici che hanno mietuto vittime innocenti,

gli interroganti chiedono di sapere quali siano gli intendimenti del Governo su questa delicata questione sia in ambito internazionale che a livello bilaterale.

(4-07094)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in una comunicazione inviata nei giorni scorsi dall'onorevole Russo Jervolino, presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, al presidente della giunta regionale Friuli-Venezia Giulia veniva confermata l'ipotesi di rifinanziamento della legge n. 390 del 1992 attraverso lo stanziamento di 25.640 milioni di lire per l'anno 1997 e di 9.176 milioni di lire per l'anno 1998 destinati all'assistenza dei profughi della ex Jugoslavia;

che in data 27 giugno 1997 il Ministro dell'interno, con nota protocollo n. 4921/50 della Direzione generale dei servizi civili - Servizio interventi assistenza sociale - Divisione assistenza ai profughi, richiamando le circolari telegrafiche del 16 gennaio e del 5 aprile, che definivano l'impossibilità di formalizzare accordi o convenzioni fino alle variazioni di bilancio, ha comunicato alla prefettura di Udine la indisponibilità del Ministero del tesoro ad assegnare al capitolo n. 4240 del bilancio i fondi di cui all'articolo 26 del decreto-legge n. 669 del 1996, convertito dalla legge n. 30 del 1997;

che la stessa nota ricordava che in Parlamento è in discussione il disegno di legge di iniziativa governativa – atto Camera n. 1528 – per interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria;

che il dispositivo della suddetta nota fissa nel 15 settembre prossimo il termine ultimo per la cessazione di qualunque intervento di accoglienza dei profughi della ex Jugoslavia, compresi quelli di etnia rom;

che la nota ministeriale richiama, inoltre, l'attenzione sulla particolare delicatezza che si è venuta a determinare auspicando «... attenzione alla questione affinché le contingenti difficoltà finanziarie non comportino, nella graduale cessazione degli interventi, riflessi negativi all'azione umanitaria...»;

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario fornire l'esatta interpretazione delle comunicazioni inoltrate, in netto contrasto tra loro, tenendo conto della peculiarità dell'«azione umanitaria» svolta nella regione Friuli-Venezia Giulia, area caratterizzata dalla concentrazione di caserme dismesse,

nonchè della complessa situazione dei singoli gruppi familiari dovuta sia alla diversa appartenenza etnica che alla composizione sociale degli stessi, condizioni che prefigurano notevoli difficoltà di rientro;

se non si reputi opportuno affidare alla regione un ruolo di garante della continuazione dell'intervento umanitario, indipendentemente dalle risorse economiche di spettanza ministeriale.

(4-07095)

PASQUALI, CASTELLANI Carla. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge n. 662 del 28 dicembre 1996, cercando di far emergere il lavoro in nero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, dava l'opportunità, prevedendo il cosiddetto «tempo parziale», di provare ad esercitare una professione, facendo al contempo risparmiare alla pubblica amministrazione il 50 per cento dello stipendio degli interessati, con la conseguente possibilità che, dopo il periodo di prova, parte di questi dipendenti presentasse le dimissioni, favorendo di fatto il riassetto del bilancio pubblico;

che con una serie di seguenti disposizioni legislative, e precisamente con la circolare n. 3 del 12 febbraio 1997 del ministro Bassanini e con il decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito con modificazioni dalla legge 28 maggio 1997, n.140, è stata, di fatto, reinserita la discrezionalità dei dirigenti della pubblica amministrazione, ai quali viene demandata la valutazione, in concreto, dei singoli casi di conflitto d'interesse, mentre il giusto divieto di svolgere attività professionale per l'amministrazione d'appartenenza è stato trasformato in un generico ed immotivato divieto generale di svolgere incarichi professionali conferiti da qualsiasi pubblica amministrazione, con la conseguenza di una esagerata vessazione a carico del dipendente in «tempo parziale» che, oltre al 50 per cento dello stipendio, deve rinunciare anche ai lavori per le pubbliche amministrazioni diverse da quelle di appartenenza, e pagare un 10 per cento aggiuntivo all'INPS, essendo così relegato al ruolo di professionista di «serie B», che dovrà accontentarsi solo di qualche «lavoretto» nel privato;

constatato che quella attuale è la situazione migliore per favorire il lavoro in nero mentre sarebbe auspicabile, come nelle intenzioni delle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 1996, liberalizzare le attività e controllarle con poche regole chiare ed uguali per tutti, evitando di favorire le solite clientele, pessimo costume del nostro paese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda adottare per eliminare, con un doveroso atto di giustizia sociale, nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione, la grave disparità di trattamento tra quei dipendenti pubblici ai quali, con successive modifiche alla legge n. 662 del 1996, viene – di fatto – impedita ogni possibilità di miglioramento economico e professionale, e coloro i quali sono da sempre favoriti con tutta una serie di privilegi, nell'esercizio di attività autonome, quali ad esempio: medici, docenti universitari, professori di scuole medie pubbliche e private, dipendenti

di enti locali (favoriti proprio nel testo del decreto-legge n.79 del 1997 citato).

(4-07096)

MANTICA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*
– Premesso che la strada statale n. 45-bis gardesana occidentale svolge un ruolo fondamentale di collegamento nel tratto Brescia-Trento e in ispecie nel tratto rivierasco del Garda, unico collegamento fra tutti i comuni lacustri della sponda bresciana;

considerato:

che la zona in questione è ad alta concentrazione turistica per cui la strada statale n. 45-bis assume in questo periodo un ruolo essenziale per l'economia turistica del Garda che interessa alcune decine di migliaia di operatori;

che in data 17 marzo 1997 il capo cantoniere dell'area denunciava al compartimento di Milano che nel comune di Gardone Riviera, nel tratto prospiciente il Casinò, il manto stradale subiva uno smottamento per il cedimento strutturale di un cunicolo nel quale scorre un torrente che scende dalla cosiddetta Valle dell'Acqua Pazza;

che dopo tale data l'area interessata al cedimento veniva transennata riducendo di poco più della metà il tratto di strada percorribile, in prossimità, tra l'altro, dell'incrocio con la strada di collegamento al Vittoriale, uno dei luoghi turistici più rinomati, con più di 200.000 presenze annue;

che a partire dalla prima segnalazione si sono succedute una serie di sollecitazioni sia dei responsabili locali dell'ANAS, sia dell'amministrazione comunale di Gardone Riviera preoccupata di eventuali altri smottamenti del terreno, del rischio di gravi incidenti e comunque delle difficoltà derivanti dall'intenso traffico sulla strada statale;

che l'ANAS – compartimento di Milano – non ha fornito finora risposte di nessun tipo e il capo compartimento, ingegner Bartoli, adduce a giustificazione motivi di carenza di fondi per la manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso, quali tra le procedure sottoelencate consigli di seguire al fine di ottenere una risposta dall'ANAS-compartimento di Milano:

una denuncia alla procura della Repubblica per omissione di atti d'ufficio;

un blocco stradale effettuato dagli abitanti di Gardone Riviera capeggiato dai parlamentari della zona;

un'operazione preventiva di bonifica del cunicolo nel senso di abbattimento totale della volta del cunicolo stesso con conseguente interruzione della strada statale n. 45-bis;

una marcia su Milano degli abitanti di Gardone Riviera con blocco a tempo indeterminato degli uffici del capo dipartimento, ingegner Bartoli;

altra procedura su indicazione dei competenti organi del Ministero.

(4-07097)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il bilancio del gruppo delle Ferrovie dello Stato si è chiuso nell'anno 1996 con una perdita di 3.840 miliardi contro i 2.800 stimati;

che per l'anno 1997 si prevede uno sbilancio negativo di circa 5.000 miliardi;

che tali situazioni si sono prodotte nonostante cospicui trasferimenti in conto capitale dal bilancio statale a quello del gruppo aziendale di cui si parla;

che si prevedono, ai fini del rilancio aziendale, nuovi contributi statali a fondo perduto per gli anni 1997-2000 valutabili attorno ai 15.000 miliardi;

che il piano strategico d'impresa per il triennio 1997-2000 è stato presentato dal *top management* solo pochi giorni fa;

che il gruppo delle Ferrovie dello Stato ha varato un piano d'investimenti per il prossimo triennio di 7.286 miliardi,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si sia provveduto ad accertare le precise responsabilità e, qualora ciò non sia stato fatto, quali siano le azioni intraprese dai Ministri in indirizzo, in qualità di azionisti del gruppo delle Ferrovie dello Stato, per conoscere le motivazioni che hanno prodotto al 31 dicembre 1996 una perdita a consuntivo superiore di 1.000 miliardi rispetto a quella stimata;

i motivi che hanno indotto il consiglio d'amministrazione a presentare in ritardo il piano d'impresa 1997-2000 costringendo il *management* a operare fino ad oggi senza una chiara strategia d'impresa;

se sia stata approntata un'attenta analisi di fattibilità, da parte dell'azionista pubblico, degli investimenti futuri che il gruppo delle Ferrovie dello Stato intende attuare per il prossimo triennio attraverso la valutazione dei costi e benefici del risanamento, al fine di evitare di caricare sul bilancio pubblico e, quindi, sui contribuenti italiani il costo di un risanamento che, nonostante venga assicurato di anno in anno, non ha generato ancora risultati degni di rilievo ma, al contrario, ha prodotto perdite contabili crescenti e, soprattutto, ha offerto agli utenti un servizio scadente, paragonabile, in particolar modo per il Mezzogiorno d'Italia, a quello prestato dai paesi del Terzo mondo.

(4-07098)

PEDRIZZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Commissione lavoro del Senato, nella riunione del 19 giugno 1997, nel corso dell'esame congiunto dei provvedimenti nn. 1698, 2017, 2088 2121 e 2291, ha approvato l'ordine del giorno n.0/1698/1/11 nel quale si riconosce il disagio che colpisce gli ispettori del lavoro per le condizioni operative e retributive di forte disparità nei confronti di analoghe figure professionali;

che alla base del disagio si deve ascrivere, in primo luogo, l'erroneo inquadramento della qualifica assegnata alla categoria per l'inesat-

ta applicazione della legge 11 luglio 1980, n. 312, mirante a stabilire, con l'intensificazione delle misure di prevenzione da parte degli ispettori del lavoro, il riordino dei livelli di inquadramento;

che, con la minaccia di un'intensificazione dell'agitazione, si chiede dagli appartenenti alla categoria stessa il passaggio del livello di inquadramento dalla categoria settima all'ottava, nonchè la riorganizzazione delle funzioni di ispezione e controllo in ordine alle necessità attuali e il riconoscimento della centralità della funzione ispettiva rispetto agli accertamenti svolti da altri organi e da privati;

che sarebbe opportuno iniziare a rispondere alle esigenze della categoria in materia di contrattazione e di revisione della pianta organica;

che la stessa Commissione lavoro della Camera ha inteso impegnare il Governo a provvedere su quanto richiesto dalla categoria entro il 1997,

si chiede di conoscere:

per quale motivo non si sia inteso sospendere le prove del concorso pubblico bandito per l'assunzione di 235 funzionari dell'ispettorato del lavoro (ottava qualifica funzionale) il cui svolgimento è stato già fissato per il corrente mese di luglio 1997 (*Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 6 giugno 1997);

se in adesione alla proposta della Commissione lavoro della Camera dei deputati si intenda dar corso nei tempi richiesti all'accoglimento delle istanze dei funzionari del settore, tenuto conto della conseguenza che avrebbe un rallentamento dei controlli in un campo dove le cause di incidenti sul lavoro sono in deprecabile aumento e comportano un giustificato allarme anche nella pubblica opinione con riflessi negativi sull'operato della stessa amministrazione statale.

(4-07099)

TRAVAGLIA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che, secondo notizie giornalistiche, il comune di San Tommaso Agrodino (Belluno) ha speso più di 400.000 lire per versare allo Stato il 10 per cento di incasso per i diritti dello stato civile, in base ad un regio decreto del 1939;

che tale operazione ha fruttato alle casse statali la modica cifra di lire 1.310,

si chiede di sapere:

a quanto ammontino le spese sostenute da tutti i piccoli comuni italiani per versare il contributo in questione;

se, abolendo l'obbligo di tale versamento, le casse dello Stato trarrebbero un beneficio economico come differenza fra ricavi e spese;

di quanto potrebbero diminuire le imposizioni sui certificati a carico del cittadino nel momento in cui si abolisse tale gravame.

(4-07100)

CIMMINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comma 1 dell'articolo 33 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, nell'ambito della previsione dell'allargamento della rete di rac-

colta di gioco del lotto, ha ridotto la distanza minima (da 500 a 200 metri) tra le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio e quelle gestite dagli ex dipendenti del Ministero delle finanze;

che è stata addirittura prevista la totale abolizione della suddetta distanza a decorrere dal 31 dicembre 1998;

che tale criterio, relativo all'apertura delle nuove ricevitorie del lotto, è in palese contraddizione con il proposito, stabilito dalla stessa legge n. 724 del 1994, di garantire la presenza delle nuove ricevitorie nelle zone periferiche del paese, preferendo, a parità di condizioni, le località del tutto sprovviste di punti di raccolta;

che l'ubicazione di nuove ricevitorie in prossimità di altre già funzionanti provoca la semplice deviazione delle utenze, travasando i flussi dei giocatori da un punto all'altro, senza produrre alcun incremento del gettito, con l'unica ingiusta conseguenza di ridurre la redditività delle ricevitorie preesistenti;

che agli ex-lottisti era stato riservato, con legge del 19 aprile 1990, n. 85, un bacino di utenza riservato e garantito dalla distanza minima di 500 metri dalle altre ricevitorie, congiuntamente ad un aggio del 10 per cento lordo sugli incassi, quale doverosa contropartita alla rinuncia dell'impiego pubblico;

che per gli ex-lottisti la gestione delle scommesse del gioco del lotto costituisce unica fonte di reddito, mentre per i tabaccai la concessione delle ricevitorie non comporta alcun onere e viene rilasciata in aggiunta alle altre attività commerciali già esercitate;

che le rivendite dei tabacchi sono già ubicate ad una distanza minima non inferiore ai 300 metri, con il relativo bacino di utenza riservato, e godono inoltre della garanzia di un reddito minimo annuo prodotto dalla vendita dei soli tabacchi,

l'interrogante chiede di sapere se:

il Ministro in indirizzo non intenda riconsiderare i criteri posti in essere per ciò che concerne l'apertura delle nuove ricevitorie, senza ledere i diritti degli ex-lottisti, ed accogliere le proposte formulate da alcuni parlamentari in materia, quale ad esempio l'ipotesi di applicare un meccanismo uniforme nella determinazione delle distanze che preveda una distanza minima superiore ai 200 metri in modo da non discriminare e penalizzare le ricevitorie già funzionanti.

(4-07101)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che lo stabilimento dell'Olivetti di Pozzuoli è in stato di crisi in quanto, alla fine del contratto di programma, i vertici dell'azienda hanno deciso che una parte dei dipendenti di Olivetti Ricerca dovevano divenire di supporto tecnico al mondo commerciale della Olivetti Solution per creare dei centri, cosiddetti ricerca e sviluppo, nel Sud;

che i «colletti bianchi» dell'azienda hanno organizzato manifestazioni di protesta, *sit-in*, scioperi e blocchi stradali poichè in tale contesto la metà dei 700 lavoratori del complesso flegreo rischiano il licen-

ziamento e per 50 di loro è già stata chiesta la mobilità lunga in quanto l'Olivetticerca pare destinata ad essere inglobata in altre realtà e i suoi dipendenti dirottati altrove o licenziati;

che la rappresentanza sindacale unitaria dello stabilimento, dopo che per anni, in seguito ai massicci trasferimenti di quadri e dirigenti dal Nord al Sud del paese, ha tollerato una pesante struttura piramidale nella gestione delle aziende meridionali della Olivetti che ha fortemente penalizzato i professionisti meridionali assunti a basso costo e con contratto di formazione lavoro, ha finalmente chiesto un'assemblea dei delegati allargata anche ai rappresentanti delle altre aziende del settore per discutere il futuro dell'azienda medesima;

che i sindacati hanno altresì chiesto, con una lettera inviata al Presidente del Consiglio, un'attenzione particolare per il settore informatico al Sud per poter creare, per esempio a Pozzuoli, una divisione che operi a supporto del mercato e sulla ricerca nelle telecomunicazioni;

che in particolare il Ministero dovrebbe operare una strategia che consenta ai centri come l'Olivetti di continuare a svolgere ricerca nella multimedialità e nelle telecomunicazioni e non abbandonare l'offerta per la pubblica amministrazione;

considerato:

che gli edifici dello stabilimento flegreo negli ultimi dieci anni sono stati venduti o affittati ad altre realtà industriali e di studio come il CNR, l'Università di Napoli e l'Infostrada;

che da tali atti è derivata l'idea di un progetto sinergico tra le varie istituzioni e i gruppi imprenditoriali per tentare di trasformare la struttura in un unico «parco scientifico» teso alla ricerca con obiettivi di mercato precisi;

che a seguito della crisi sopra esposta il progetto del «parco scientifico», che avrebbe dovuto avere sede nella struttura di Pozzuoli e come obiettivo quello di mettere insieme istituti di ricerca scientifica e tecnologica per il rilancio turistico della città, non potrà essere realizzato,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se intendano intervenire, ciascuno per le proprie competenze, affinché ai dipendenti dell'Olivetti di Pozzuoli sia garantita la conservazione del posto di lavoro anche in considerazione del fatto che la disoccupazione nei Campi Flegrei, causa la crisi e i conseguenti tagli occupazionali di molte fabbriche, è aumentata del 10 per cento negli ultimi anni;

se intendano intervenire, ciascuno per le proprie competenze, al fine di restituire una nuova identità economica alla città di Pozzuoli incentivando il turismo ma soprattutto rilanciando il risanamento del territorio flegreo;

se e come intendano intervenire, ciascuno per le proprie competenze, al fine di consentire la realizzazione del progetto del «parco scientifico» in modo da poter unire gli istituti di ricerca scientifica e tecnologica per il rilancio della città.

(4-07102)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che la cosiddetta «legge Galli» del 5 gennaio 1994 era stata emanata con l'intenzione di ridurre la frammentazione del sistema gestionale idrico (attualmente sono quasi 23.500 le gestioni esistenti) e di creare un nuovo mercato, quello dei servizi idrici integrati;

che le nuove norme non vengono ancora applicate in nessuna parte del territorio nazionale;

che sono solo 11 le regioni che hanno iniziato a varare le normative di recepimento;

che le stime più accreditate parlano di un fatturato globale per la gestione del servizio idrico integrato che oscilla tra 11.000 e 13.000 miliardi;

che le aziende pubbliche servono il 45 per cento della popolazione, circa il 50 per cento è servito dalla gestione diretta dei comuni e solo il 5 per cento è servito da aziende private rimaste sino a questo momento ai margini del mercato;

che le aziende pubbliche da tempo si stanno muovendo per conquistare nuove porzioni di mercato con fusioni e trasformazioni sociali che permettano di scavalcare il territorio comunale di appartenenza per candidarsi alla gestione degli ambiti territoriali ottimali;

che in questo modo non si fa che aumentare l'espansione del pubblico vanificando lo spirito della legge Galli che va verso una sana concorrenza nel settore,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per l'applicazione della legge Galli.

(4-07103)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –

Premesso:

che sin dalla fine del 1996 sono state segnalate al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, Direzione generale concessioni e autorizzazioni, e all'Ispettorato territoriale di Puglia e Basilicata, con sede a Bari, interferenze sul canale 36 provocate dall'emittente Telecapri a danno di TRCB di Ostuni e di Teledue di Taranto;

che il 29 gennaio 1997 il centro fisso di controllo e il gruppo tecnico di Taranto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, ufficio circoscrizionale per la Puglia e Basilicata, hanno proceduto ad una verifica degli impianti in questione riscontrando le suddette interferenze;

che, con riferimento all'emittente televisiva «Teleradio Città Bianca» (TRCB) e alle interferenze provocate alla stessa da Telecapri, il 17 marzo 1997 l'ispettorato territoriale di Bari ha inviato una nota alla Direzione generale autorizzazioni e concessioni;

che un'altra nota è stata inviata dallo stesso ispettorato territoriale il 15 marzo 1997 a Telecapri;

che il 9 giugno 1997 la Direzione generale concessioni e autorizzazioni ha rilevato un comportamento non corretto da parte dell'ispettorato territoriale di Bari in quanto quest'ultimo non ha prescritto la disat-

tivazione dell'impianto, ma la proposta di stralcio dell'impianto dall'atto di concessione;

rilevato:

che sono trascorsi diversi mesi senza che da parte delle autorità preposte e degli organi del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sia stato assicurato il rispetto della legge;

che in particolare Teleradio Città Bianca continua a subire ingenti danni proprio a causa delle interferenze innanzi indicate;

che l'interrogante, pur non ritenendo di dover al momento prendere in considerazione ipotesi di particolari protezioni assicurate da qualcuno a Telecapri, non comprende come l'ispettorato territoriale di Bari non abbia provveduto nemmeno dopo la nota del 9 giugno 1997 a porre in essere quanto indicato dalla Direzione generale concessioni e autorizzazioni e cioè quanto prescritto dall'apposita circolare n. 01946 dell'8 ottobre 1996,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza per assicurare il rispetto della legge e per far sì che Teleradio Città Bianca possa continuare ad assicurare un servizio alle comunità locali e ai cittadini come è avvenuto sin dal lontano 1980.

(4-07104)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che, in una nota ufficiale dell'11 gennaio 1996, il dirigente del servizio di igiene pubblica faceva presenti le condizioni dei locali che ospitano la sede del Sert di Civita Castellana (Viterbo), sottolineando la mancanza dei requisiti di abitabilità e agibilità;

che ancora, allo stato attuale, i locali versano in pessime condizioni, necessitano di manutenzione ordinaria e straordinaria per la presenza di crepe e essudazioni in più punti;

che i servizi igienici riservati al personale operante presso il centro sono di dimensioni anguste e privi di areazione diretta all'esterno, mentre i servizi degli utenti sono del tutto inadeguati in quanto realizzati sul tipo di quelli utilizzati nelle scuole materne;

che il locale adibito a laboratorio è privo di cappa aspirante e risulta di superficie insufficiente anche in rapporto al materiale e alle attrezzature in esso stoccati;

che i prelievi ematici vengono eseguiti nel medesimo locale in cui sono espletate altre attività; non è stato, peraltro, previsto un punto di prelievo separato per eventuali HIV positivi, utile in considerazione del tipo di utenza trattata nel centro;

che l'11 luglio 1997 un gruppo di utenti del servizio civitonico ha presentato un esposto alle autorità sanitarie e giudiziarie nel quale veniva denunciata, oltre alle pessime condizioni dei locali, la presenza di soli due medici in servizio assunti per otto mesi, con il rischio che, nell'ipotesi di assenza per ferie o per malattia, verrebbe a mancare la figura decisionale, con il conseguente blocco delle terapie, delle visite specialistiche e dei prelievi,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per sanare tale situazione, al fine di evitare ulteriori gravi disagi agli utenti e agli operatori dei servizi.

(4-07105)

BEVILACQUA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da anni, a seguito di interventi legislativi vari e sentenze del Consiglio di Stato, si è creata una inammissibile disomogeneità di trattamento economico tra gli insegnanti tecnico-pratici, per la qualcosa taluni si trovano inquadrati nell'ex settimo livello e talaltri all'ex sesto livello pur espletando identico servizio;

che, paradossalmente, è risultato più avvantaggiato, rispetto all'applicazione da parte dei provveditorati agli studi dell'ultima sentenza del Consiglio di Stato n. 551/92 in materia, chi non è stato immesso in ruolo per concorso e quindi per la via più difficile bensì chi ha trovato il cammino spianato da leggi con carattere di sanatoria,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di avocare a sè la materia specifica dell'inquadramento ai fini economici e giuridici degli insegnanti tecnico-pratici al fine di evitare che permangano situazioni di patente diseguaglianza in contrasto con il dettato costituzionale (articoli 3 e 37).

(4-07106)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per gli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che in data 17 ottobre 1996 lo scrivente ha indirizzato a codesto Ministero un'interrogazione (4-02426) nella quale si lamentava l'utilizzo, in qualche ambasciata, da parte di alcuni tecnici, di tesserini d'identificazione e di passaporti di servizio anche dopo la cessazione del periodo di missione;

che parlando di passaporti era chiaro che ci si riferisse agli esperti esterni in servizio per conto dalla già citata Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo e precisamente in America Centrale, nella Repubblica di El Salvador,

l'interrogante chiede di conoscere:

in quale data siano stati restituiti i passaporti di servizio degli esperti esterni dottor L. Gonnella e ingegner G. Repetto;

come mai il dottor Luzzi della Direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo a San Salvador autorizzasse, nel 1995, l'uso personale di locali ed autovetture della Direzione da parte di esperti esterni ormai non facenti più parte della Direzione medesima, nonostante detti esperti fossero rimborsati con più di 100 dollari USA al giorno da parte delle rispettive amministrazioni.

(4-07107)

BEVILACQUA. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – In riferimento all'interrogazione 4-02421, presentata dallo scrivente in data 17 ottobre 1996 e riguardante la decisione di privatizzare la Finindreg, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che la Finindreg spa di Roma (specializzata nella costruzione e gestione di piccole e medie industrie centrali idroelettiche) sia stata ceduta ad una cordata costituita da FIGE spa di Asti (cappellificio) e FISI spa di Roma (società di costruzioni edili facente capo all'ingegner De Sanctis);

quale sia il prezzo pagato dalla predetta cordata, come sia avvenuto il pagamento e se siano state richieste garanzie in caso di pagamento dilazionato;

quale sia la vera esperienza degli acquirenti nel campo delle centrali idroelettiche;

se quanto sopra risponda al vero, a cosa sia servito l'intervento (lautamente pagato) della Sofipa spa di Roma per valutare le offerte e scegliere la più idonea, tenuto conto che sembra siano state scartate offerte presentate da società con reale e documentata esperienza nel settore idroelettrico e con solidità finanziaria ben migliore di quella della cordata aggiudicataria.

Si segnala inoltre che sembrerebbe che gli acquirenti abbiano provveduto a ridurre drasticamente il personale in servizio presso gli uffici della predetta Finindreg spa e che corre voce siano più interessati ad alcuni terreni posseduti dalla Finindreg spa sulla Cassia che alle centrali idroelettiche.

(4-07108)

BONATESTA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che con atto n. 90 del 27 febbraio 1996, trasmesso al Coreco, e reso esecutivo, la giunta Municipale di Canepina (Viterbo) autorizzò il sindaco a stipulare accordi con i proprietari espropriati al fine di poter portare in consiglio delle proposte concrete per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio;

che con delibera n. 14/96 del consiglio comunale sono stati riconosciuti debiti fuori bilancio derivanti da espropri e sono stati approvati gli accordi stipulati dal sindaco con i soggetti espropriati;

che l'autorizzazione a transare al sindaco doveva essere conferita dal consiglio comunale e non dalla giunta; le transazioni fatte dal sindaco possono, pertanto, ritenersi viziate sotto questo profilo, soprattutto se si considera che alcune di esse sono state effettuate prima ancora che la delibera della giunta municipale n. 90/96 fosse divenuta esecutiva;

che alcuni membri del consiglio comunale hanno chiesto l'annullamento dell'approvazione del conto consuntivo 1996 del comune di Canepina, di cui alla delibera del consiglio comunale n. 27/97;

che le motivazioni addotte riguardano vizi di illegittimità;

che, infatti, si ravvisa violazione dell'articolo 37 del decreto legislativo n. 77 del 1995, richiamato dalla delibera n. 14/96 (approvazione dei debiti fuori bilancio per espropri); l'approvazione illegittima dei de-

biti fuori bilancio è stata evidenziata contestualmente all'avanzamento della richiesta di mutui da parte del comune di Canepina; inoltre si ravvisa violazione dell'articolo 36 del decreto legislativo n. 77 del 1995, richiamato dalla delibera del consiglio comunale n. 48/96 (pur essendo stati riconosciuti debiti fuori bilancio per lire 570.201.528 non si è provveduto al relativo finanziamento: impropriamente questa somma è stata cancellata dal bilancio 1996);

che non risulta in nessun capitolo di bilancio la somma di lire 99.077.000 erogata dalla regione Lazio, accreditata al comune di Canepina nel 1985, per il risarcimento dei danni causati dal nubifragio del 29 agosto 1983 e mai distribuiti agli utenti;

che nei capitoli di bilancio non compare neanche la somma di lire 225.000.000 per la cui restituzione è stata chiesta la rateizzazione alla regione Lazio con delibera della giunta municipale n. 65/97;

che inoltre la variazione al bilancio per la vendita dell'immobile in zona PIP, effettuata negli anni 1995-96, di cui alla delibera della giunta municipale n. 152/96, non è mai stata fatta,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda sollecitare un intervento della Corte dei conti allo scopo di fare completa luce sulle vicende, artificiose e poco trasparenti, suesposte.

(4-07109)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la organizzazione sindacale CISAS Sanità (Confederazione italiana sindacati addetti ai servizi), segreteria regionale del Lazio, ha inviato all'assessore per la salvaguardia e cura della salute del Lazio, al direttore generale della AUSL di Viterbo, al sindaco del comune di Orte (Viterbo) e, per conoscenza, ai dipendenti AUSL del presidio ospedaliero di Orte una dettagliata nota relativa alla situazione esistente presso il presidio ospedaliero medesimo;

che gli operatori di detto presidio hanno indirizzato alla CISAS una lettera con la quale evidenziano e lamentano lo stato di degrado in cui versa la struttura e più complessivamente l'organizzazione del lavoro;

che tempo fa era stata decisa la trasformazione del presidio in servizio di lungodegenza e di primo intervento sul territorio ma, di fatto, alla fase decisionale non ha fatto seguito quella procedurale di ristrutturazione, incentivazione, funzionalità e superamento delle barriere architettoniche;

che agli ammalati non vengono garantiti, per le carenze strutturali e di mezzi adeguati, neppure i più elementari diritti, nonostante l'impegno profuso da tutti gli operatori, ampiamente riconosciuto dalla cittadinanza;

che anche il servizio di pronto soccorso non viene garantito, per totale mancanza di apparecchiature e personale;

che puntualmente si ricorre a prestazioni occasionali di operatori che si trovano in servizio presso il reparto di lungodegenza;

che non è previsto l'utilizzo di autoambulanza che garantisca un primo intervento verso l'utenza, sia i ricoverati sia i cittadini delle zone

limitrofe del comune di Orte, contravvenendo agli accordi intercorsi in passato tra la regione Lazio, l'azienda USL, l'amministrazione comunale e i cittadini; le autoambulanze stazionano, infatti, nei presidi ospedalieri di Civita Castellana e di Viterbo, centri distanti circa mezzora da Orte,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per la riorganizzazione del presidio e per dislocare il personale medico e paramedico affinché garantisca la presenza in turno sulle 24 ore presso il pronto soccorso, rendendo altresì disponibili le autoambulanze per i casi più gravi.

(4-07110)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la stampa ha dato notizia di eventi che fanno riemergere gravi sospetti su un possibile traffico di organi di bambini;

che il ritrovamento del cadavere di un bambino albanese che presentava una ferita sul corpo, all'altezza del rene, molto simile a quella determinata da un taglio chirurgico, avrebbe messo in allerta il Ministero dell'interno che il 10 luglio 1997 avrebbe diramato a tutte le questure e agli uffici di polizia distaccati, come i posti di frontiera e le autorità portuali, una circolare con la quale si invitavano gli organi preposti a vigilare e a segnalare episodi legati alla scomparsa di minori albanesi;

considerato:

che nei centri di accoglienza dei profughi albanesi si sono registrate assenze di numerosi bambini, la cui scomparsa non viene segnalata dai genitori per paura del rimpatrio;

che indagini effettuate in diversi paesi, dal Messico agli Stati Uniti, al Brasile, dalla Bosnia alla ex Russia sovietica, per arrivare fino in India, hanno portato alla luce una rete di sospetti collegamenti tra cliniche e organizzazioni criminali, che provvedono a contattare «donatori» di organi disposti a farsi espianare un rene o il fegato per l'irrisoria cifra di mille dollari,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, alla luce di quanto «sospettato» ed esplicitato in premessa, non si ritenga opportuno procedere ad indagini «a tappeto» per verificare sia «l'omertà» di taluni genitori che, vivendo in clandestinità, non denunciano la scomparsa dei propri figli minorenni, sia il reale grado di parentela tra bambini albanesi e loro «accompagnatori», giunti in Italia subito dopo l'inizio degli scontri nel loro paese;

se, considerati i profitti lucrosi realizzati da associazioni di maffare e chirurghi compiacenti, non si ritenga opportuno controllare la trasparenza di tutte le società italiane che operano nel settore dei trapianti di organi.

(4-07111)

UCCHIELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che lungo il tratto di spiaggia da Pesaro a Gabicce mare, nella provincia di Pesaro e Urbino, nei giorni scorsi si è verificato uno spiacevole e dannoso inconveniente,

quale quello di una consistente quantità di catrame, condensato in una serie di piccoli grumi, che ha creato difficoltà consistenti ai bagnanti e agli operatori turistici;

considerato che tale inconveniente ha prodotto disagi e danni oltre che un impegno notevole della Capitaneria di porto, dei Vigili del fuoco dall'Aspes di Pesaro,

si chiede di sapere:

quali iniziative intendano promuovere i Ministeri competenti;

quali e di chi siano le responsabilità di tale danno e del disagio provocato;

se non si ritenga di intervenire immediatamente anche attraverso una ispezione dei Ministeri competenti.

(4-07112)

CONTE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste è impegnato – con il contributo decisivo delle organizzazioni dei lavoratori – in un difficile ma necessario processo di rilancio e di riqualificazione del servizio, reso ancor più urgente dal confronto in atto con i sistemi dei paesi dell'Unione europea;

che punto centrale della fase attuale è costituito dalla organizzazione dei servizi e dalla utilizzazione del personale in funzione della produttività complessiva, in un quadro irrinunciabile di trasparenza, di legalità, di correttezza nelle stesse relazioni industriali;

che del tutto contraddittorie con la strategia appena richiamata appaiono le caratteristiche dell'attuale gestione del servizio nella sede dell'Ente poste di Napoli e segnatamente nella filiale di Benevento in cui macroscopiche deficienze nella gestione dei diversi settori postali si accompagnano a scelte incomprensibili e perfino inquietanti nella organizzazione del personale;

che non contestabili risultano alcuni fatti significativi del quadro – nient'affatto allarmistico – appena delineato, quali il blocco totale del telegrafo provinciale di Benevento tra la fine di aprile e la metà di maggio del corrente anno, il sovraccarico insostenibile di lavoro presso alcune agenzie di base (nella città capoluogo e nei centri più importanti della provincia), un servizio di recapito assolutamente inadeguato (come purtroppo verificato dai cittadini, dagli uffici, dalle stesse istituzioni territoriali...) ed inoltre organizzato su parametri non rispondenti alla realtà oggettiva delle zone, esistenza solo sulla carta di molti servizi di banco-posta, eccetera;

che ancor più intollerabile si evidenzia una gestione del personale la cui più consolidata caratteristica è nel disprezzo dei criteri contrattuali e delle norme più volte emanate e chiarite dall'Ente stesso, al punto che – per quanto concerne la mobilità volontaria e d'ufficio, le decisioni di collocazione e di distacco, di promozioni a Q2 con episodi semplicemente scandalosi, una disinvolta politica interna delle visite collegiali... – la filiale di Benevento dell'Ente poste ha acquisito uno statuto di «zona franca» in cui domina la legge delle appartenenze

famelistico-sindacali (ben si intende, di un ben preciso non confondibile «sindacato»...);

che altrettanto preoccupante è il capitolo relativo alle risorse (edifici, fitti, articolazioni della filiale, eccetera) in cui si coniugano clientelismo nella utilizzazione del personale, spreco nella finalizzazione delle disponibilità finanziarie, ritardi nel riconoscimento delle spettanze ai dipendenti, dando vita ad un originale ma devastante intreccio che ha il solo risultato di arrecare danno al servizio pubblico, di produrre disagi notevoli ai cittadini utenti, di creare tra i lavoratori tensioni anche gravi e, per coloro che non godono di particolari protezioni, condizioni di lavoro davvero al limite dei requisiti di dignità e di legalità universalmente riconosciuti,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per difendere e riqualificare il servizio postale anche nella città e nella provincia di Benevento, in coerenza con i più generali obiettivi dell'Ente e nel pieno rispetto delle competenze e delle responsabilità istituzionali;

se convenga sulla opportunità di una ispezione volta ad acquisire informazioni dirette ed inequivocabili sui fatti accaduti e sulla situazione dell'Ente poste di Benevento, al fine di ricostituire pienamente condizioni di legalità, di crescita produttiva, di responsabilità verificata e verificabile.

(4-07113)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'ambiente e delle finanze.* – Premesso:

che il consiglio della Lega calcio delle serie A e B è tornato a parlare di squilibrio nel contributo al calcio rispetto alle entrate del Totocalcio e reclama sgravi fiscali, sostenendo la necessità dell'equiparazione ai regimi fiscali degli altri paesi europei; la minaccia, in caso di risposte negative, è quella di bloccare la stesura dei calendari dei campionati, in programma ai primi di agosto;

che l'Italia sarebbe l'unico paese della comunità europea dove si paga l'IVA al 16 per cento sui calciatori venduti all'estero;

che la Lega evidenzia che ai club andrebbero 93 miliardi, esattamente l'11 per cento di quanto percepisce il CONI; la soluzione a questi problemi, secondo Pescante e Nizzola, sarebbe l'istituzione di nuovi concorsi, per esempio Teletoto e Totosei,

si chiede di sapere:

quali soluzioni i Ministri in indirizzo intendano adottare per risolvere tale problema e quali siano state le garanzie date da Pescante e le promesse fatte dal ministro Veltroni ai responsabili della Lega calcio, probabilmente non mantenute vista la determinazione della Lega calcio nel bloccare la stesura dei calendari;

per quanti e quali altri settori, e per lo più produttivi, si applica l'IVA superiore ai parametri medi europei e quindi quali priorità intenda dare il Ministro delle finanze al contesto relativo all'IVA, specialmente nei confronti della piccola e media impresa onde facilitare l'auspicata ripresa economica.

(4-07114)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da notizie diffuse dalla stampa si apprende che l'impresa portuale di Genova (ex CULMV) avrebbe assunto 70 nuovi soci;

che tali assunzioni rendono evidente, in modo inconfutabile, la totale assenza di personale eccedente nell'ambito delle ex compagnie portuali;

che quindi non è più giustificabile la concessione di alcuna priorità nel rilascio dell'autorizzazione per la fornitura del lavoro temporaneo, nè il riconoscimento della cassa integrazione guadagni straordinaria a queste imprese,

l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che la ex CULMV di Genova abbia effettuato 70 nuove assunzioni;

se non si ritenga necessario nonchè urgente predisporre un'apposita indagine ministeriale volta a far luce sulla vicenda descritta in premessa;

se non si consideri opportuno bloccare i «paracadute sociali» previsti per le ex compagnie portuali trasformate in impresa, dal momento che gli esuberi di personale sarebbero «fittizi» come dimostrano le assunzioni di recente effettuate;

se non si intenda verificare se le ex compagnie portuali trasformate in impresa abbiano dato vita a distinte società, con organici di personale nettamente separati, impegnate rispettivamente nella fornitura di lavoro temporaneo e nella attività di impresa portuale-terminalista, evitando così illecite commistioni di personale tra i due settori operativi.
(4-07115)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che da notizie diffuse sulla stampa si apprende che il Cotral starebbe per acquistare dalla Fiat Iveco 225 autobus, ognuno ad un prezzo di cento milioni superiore a quello di mercato e a quello praticato per 13 bus analoghi venduti al comando generale dei carabinieri, l'interrogante chiede di conoscere:

se corrisponda al vero la notizia riportata in premessa;

se non si consideri necessario sospendere immediatamente la fornitura dei 225 autobus;

se non si giudichi urgente ed improcrastinabile disporre una indagine ministeriale volta a far luce sulla vicenda;

chi abbia disposto l'intera operazione e su chi ne ricadano i costi.

(4-07116)

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è partita la campagna dei rimborsi per i ritardi sulle linee Atac di Roma;

che tale campagna, per molti cittadini, è da imputarsi ad una operazione di facciata in quanto:

l'iniziativa durerà solo fino al 14 settembre 1997, quindi nel periodo di maggior tranquillità durante la chiusura delle scuole, e riguarda soltanto 16 linee scelte *ad hoc*;

l'Atac, per mantenere fede agli impegni e non incorrere nel pagamento delle penali, ha potenziato le 16 linee in questione sguarnendo tutte le altre linee già disastrate,

l'interrogante chiede di conoscere se quanto sopra corrisponda a verità e se non si intenda intervenire presso l'amministrazione comunale per chiarire tale situazione.

(4-07117)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il sindaco di Vanzago (Milano) ha segnalato come nel suo comune ultimamente siano notevolmente aumentati i reati relativi ai furti e agli atti di vandalismo;

che la recrudescenza della microcriminalità nel comune di Vanzago preoccupa notevolmente la popolazione residente normalmente abituata ad un vivere tranquillo proprio di questo piccolo centro;

che la questione della sicurezza nel comune di Vanzago non può essere risolta con le solite tardive e superficiali iniziative, che mirano solo a dare in pasto alla pubblica opinione un misero provvedimento qualsiasi divenendo una sconfitta per la gente ma soprattutto per la coscienza e la cultura;

che la questione della criminalità è un fenomeno che in tutta Italia non può essere glissato, ridimensionato nè tantomeno minimizzato ma anzi una seria prevenzione radicata nel territorio può rappresentare la leva per una rinascita culturale dei comuni italiani interessati da questo fenomeno;

che gli stessi organismi sindacali di polizia hanno sottolineato che la questione della sicurezza non si affronta nè con i vertici, nè con i convegni, nè con le riunioni e le conferenze, ma con una programmazione efficace, con una attenta analisi dei problemi ed una capacità autentica di intervento sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda adottare idonee iniziative che possano, attraverso un migliore coordinamento tra le forze dell'ordine, assicurare e garantire una maggiore vigilanza urbana al fine di tranquillizzare i cittadini del comune di Vanzago;

se più in generale il Ministro in indirizzo non intenda utilizzare le forze disponibili razionalizzandone compiti e sistemi anche attraverso una più adeguata articolazione delle strutture operative, che tengano conto, in base ai recenti orientamenti, delle diverse esigenze delle realtà locali.

(4-07118)

BOCO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'ambasciatore Umberto Vattani risulta essere in questo momento il candidato principale alla carica di Segretario Generale della Farnesina;

che nel giugno del 1994 il suddetto ambasciatore avrebbe ricevuto un avviso di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta del giudice Paraggio sulla cooperazione allo sviluppo;

che in tale avviso di garanzia l'ambasciatore Vattani, allora consigliere diplomatico del presidente del Consiglio Andreotti, sarebbe stato accusato di aver favorito tale Omar Bassam Salamè, libanese di nascita e liberiano di adozione;

che sempre nel giugno del '94 il tribunale del riesame di Roma firmava contro il Bassam Salamè un ordine di custodia cautelare per truffa e falso per aver frodato la SACE di circa sei milioni di dollari, avendo preteso e ricevuto tale pagamento come risarcimento per forniture mai in realtà pervenute ad un ospedale di Kinshasa nello Zaire;

che nel 1988, infatti, lo stesso Bassam, domiciliato all'epoca in Italia, si era presentato alla Farnesina ed era riuscito a farsi aggiudicare, come amministratore unico della IME (International Marketing Enterprises), una grossa fornitura di attrezzature ospedaliere, assicurata dalla SACE per circa sei milioni di dollari;

che il Bassam, pur non avendo mai consegnato alcuna fornitura all'ospedale di Kinshasa, nel 1989 dichiarò che il Governo zairese non aveva pagato nulla per le stesse forniture, e quindi lo stesso Bassam era intitolato a ricevere il rimborso della SACE;

che il rimborso, secondo le imputazioni, fu possibile solo perchè in calce ai documenti falsificati per il rimborso vi sarebbero state le garanzie fornite da alcuni funzionari dell'ufficio del consigliere diplomatico di Andreotti, l'ufficio, cioè, dello stesso Vattani;

che, secondo altre testimonianze, il Bassam, in fuga dalla giustizia italiana, si era poi recato a Londra, dove aveva vissuto in un appartamento, che si sarebbe poi rivelato di proprietà dell'ambasciatore Vattani;

che nell'aprile del 1993 l'ambasciatore Vattani sarebbe stato ascoltato in qualità di teste dai magistrati Antonio Di Pietro e Italo Ghitti a proposito dello scandalo delle tangenti ENI in relazione all'affare del gasdotto algerino;

che nel marzo '93 il presidente dell'ENI, Gabriele Cagliari, avrebbe dichiarato nel corso di un interrogatorio che fu proprio l'ambasciatore Vattani, nella sua qualità di consigliere diplomatico di Andreotti, a tenere i contatti con un altro faccendiere libanese, tale Omar Yehia, al quale poi l'ENI avrebbe pagato in nero una tangente di circa trenta milioni di dollari,

si chiede di sapere:

se risponda a verità che in effetti l'ambasciatore Vattani abbia ricevuto un avviso di garanzia, e per quali motivi;

se risponda a verità che l'ambasciatore Vattani sia stato rinviato a giudizio;

se risponda a verità che il procedimento a carico dell'ambasciatore Vattani sia stato recentemente archiviato e, se fosse così, quando e per quali motivi;

se risponda a verità che l'ambasciatore Vattani abbia mantenuto rapporti con Omar Yehia, per quale ragione abbia eventualmente mantenuto tali rapporti, quando e per quale ragione tali rapporti siano stati interrotti.

(4-07119)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in locali di proprietà del comune di Seravezza, in provincia di Lucca, si sta allestendo una mostra fotografica intitolata «Il Duce, l'uomo della provvidenza»;

che la mostra, se così può essere chiamata, dovrebbe essere inaugurata nei prossimi giorni;

che è evidente che quella mostra è un oltraggio alla resistenza, alla memoria di tutti quelli che sono morti in quella zona, combattendo per la libertà, contro i nazisti e i loro alleati fascisti;

che la Versilia ha visto consumarsi alcune fra le più efferate stragi nazi-fasciste; è una zona di grandi tradizioni democratiche nella quale quella mostra potrebbe creare anche seri problemi di ordine pubblico;

che d'altra parte il reato di apologia del fascismo non è stato ancora cancellato,

si chiede di conoscere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo e le disposizioni che saranno prese per garantire il rispetto della Costituzione nata dalla resistenza, oltre ai sentimenti dei familiari dei caduti partigiani della Versilia, messi oggi a dura prova dinanzi a questi tentativi di revisionismo storico.

(4-07120)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01185, dei senatori Donise ed altri, sull'aumento delle tariffe ferroviarie di abbonamento da parte della SEPSA di Napoli.

